



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 dicembre 2019 – 7 gennaio 2020

ARGOMENTI:

- Sport e società: "il 2019 e i cento nomi da ricordare" (Gianni Mura su la Repubblica)
- Barca, Forum Disuguaglianze e Diversità: "se i neoliberisti si alleano con i sovranisti" (su L'Espresso)
- Sport e inclusione: il primo goal in serie B di Junior Messias, nel 2012 consegnava elettrodomestici e giocava in Uisp
- Non profit: "Nuovo registro per coniugare finalità sociali e sostenibilità economica" (sul Sole 24 Ore)
- "Legge di Bilancio&Terzo settore: la scheda" (su Vita)
- Caso decreto sicurezza: i rifugiati cacciati senza colpa nei giorni delle festività natalizie
- Sport e diritti: la trappola del calcio in Africa, dal sogno di diventare professionisti all'incubo dei trafficanti di uomini
- Resistenza: lo sfregio nazista alla lapide della partigiana Tina Costa
- Donne e sport: le atlete che hanno segnato gli ultimi dieci anni
- Salute: l'intervista a Sinisa Mihajilovic, tecnico del Bologna in lotta contro la leucemia: "ora mi godo ogni momento"

- Ciclismo in sicurezza, parla la primatista dell'Ora Vittoria Bussi, investita un mese fa: "servono subito spot in tv per combattere l'ignoranza"
- Giochi: dalla palla agli scacchi, l'attività ludica svolge una funzione educativa e morale nel corso dei secoli
- Podismo: la storia dell'astrofisico Luca Naso, appassionato di maratone che per tutto l'anno percorrerà l'Italia intera
- "Terzo settore, a Milano "portinerie alla parigina negli spazi inutilizzati" (su Redattore Sociale)
- Il messaggio di fine anno del presidente Mattarella: "l'Italia abbia più fiducia in se stessa. Più spazio ai giovani, vanno pagati correttamente"
- Cambiamenti climatico: chi uccide il pianeta e chi lotta per salvarlo

Uisp dal territorio:

- Uisp Latina: nasce il "Grande Slam Natalino Nocera" che si snoderà per tutto il 2020
- Befana e sport sociale: gli eventi organizzati dall'Uisp in varie città
Un tuffo per celebrare il 2020: l'Uisp a Bari festeggia il nuovo anno
- Pattinaggio artistico Uisp: sabato 4 e domenica 5 gennaio si è svolta a Torino la seconda prova di qualificazione per il Campionato nazionale
- A La Spezia Uisp e Tive6 insieme a sostegno della Pediatria del Sant'Andrea
- Uisp Ferrara: domenica 29 dicembre è partito il Trofeo Otto Comuni, storica corsa a tappe del Basso Ferrarese
- Cicloturismo Uisp: domenica 5 gennaio si è svolta sul Monte Amiata la Montelaterone Winter Trails
- Uisp Empoli Valdelsa: il responsabile del settore calcistico Roberto Cellai parla delle numerose aggressioni subite dagli arbitri Uisp
- Uisp Toscana: sabato 11 gennaio torna il torneo regionale di calcio
- A Grosseto l'attività del calcio Uisp non ha avuto sosta natalizia

- A Caltanissetta l'Uisp ha chiuso l'anno in rete con il torneo di Natale
- A Quarto (Na) si è giocata lunedì 23 dicembre la Supercoppa Uisp Zona Flegrea

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Tra sport e società

Il 2019 e i cento nomi da ricordare

di Gianni Mura

L'impresa dell'Atalanta con Gomez che gioca alla Maradona. Il volley spettacolare di Paola Egonu. Da oggi al 31 dicembre i protagonisti del 2019: sono legati a vittorie ma anche a speranze e delusioni. Nello sport, nella società, nella cultura, nella politica. Con i voti.

● *alle pagine 40 e 41*

I 100 nomi dell'anno

L'impresa dell'Atalanta con Gomez che gioca alla Maradona
Il volley spettacolare di Paola Egonu. Da oggi
al 31 dicembre i protagonisti del 2019 scelti da Gianni Mura
Sono legati a vittorie ma anche a speranze e delusioni
Nello sport, nella società, nella cultura, nella politica.
Con i voti. Proprio come in "Sette giorni di cattivi pensieri"

di Gianni Mura

ABBOTT SEBASTIAN*(giornalista)*

Merita attenta lettura il suo "Fuori casa", ed. Luiss, sottotitolo "L'Africa, il Qatar e la costruzione delle stelle del calcio". Come nascono e muoiono i sogni, tra procuratori avidi e passaporti falsi.

ADAMOWICZ PAWEL*(sindaco di Danzica)*

Difensore dei diritti di migranti, rifugiati, Lgbt. Forte oppositore del governo polacco, di estrema destra. Ucciso a coltellate durante una manifestazione di beneficenza. Era sindaco di Danzica dal 1998.

AIUTI FERNANDO*(immunologo).*

Fondatore dell'Anlaid (Associazione nazionale per la lotta all'Aids). Fece il giro del mondo la foto in cui bacia sulla bocca Rosaria Iardino, 25 anni, sieropositiva da 8. Foto scattata nel 1991 a Cagliari, durante un convegno in cui si dibatteva sulla possibilità che l'Aids si trasmettesse anche per via orale. Trovato morto, forse suicida, al Gemelli di Roma. Tanti dovrebbero dirgli grazie.

ALAPHILIPPE JULIAN*(ciclista)*

Al di là di quello che fatto e vinto (e non è poco) nelle ultime stagioni, il 9 è in prospettiva futura. Ha fatto capire anche agli organizzatori più conservatori, come quelli del Tour, che le grandi gare a tappe non c'è un solo modo di correrle. E che, in bici, l'attacco appassiona più della difesa, la fantasia vale più della tattica. Il suo pizzetto da guascone rimanda alla Belle Epoque, ma si correva come piace a lui (e a tantissimi altri) fino agli anni '70. Un po' mi ricorda Cyrille Guimard.

ALBIOL RAUL*(calciatore)*

Con lui se n'è andata da Napoli la sicurezza in difesa.

ANCELOTTI CARLO*(allenatore)*

Per chi sa navigare, il mare sempre mare è, a Napoli come a Liverpool. Capitan Carloeu, non c'è bisogno di augurargli buon vento.

ANSALDI CRISTIAN*(calciatore)*

Gli rubano in casa, a Torino, poco prima di Natale. Per fortuna, della famiglia non c'è nessuno. Suo commento scritto: "Affido al perdono di Dio le persone che mi sono entrate in casa e mi hanno rubato tutto". Per circa 200mila euro.

ATALANTA

(squadra di calcio)

Per me non sarà mai la Dea, ma
accidenti come gioca, con che spirito,
con che fierezza. Ne sarebbe felice
Felice (Gimondi, che è stato
un'Atalanta in bicicletta). Se
l'Atalanta trabocca, ecco un pessimo
gioco di parole: Atalanta. Voto: 9.5.

BALESTRIERI GERARDO

(cantautore)

Il suo ultimo cd, uscito in novembre,
("Canzoni del mare salato", ed. Egea)
è tutto dedicato alle avventure di
Corto Maltese. Dalla Melanesia
all'Argentina, con un passaggio da
Venezia, dove Balestrieri abita. Una

ricerca da amatore, molte cose interessanti.

BARLAAM SIMONE

(nuoto paralimpico)

Un bel sorriso, una bella affermazione ("io non sono un atleta paralimpico, sono un atleta, e basta"). E tante vittorie. Quest'anno, ai mondiali di Londra, partecipa a 6 gare: in 5 conquista l'oro, nella sesta (una staffetta) l'argento. Ha 19 anni e i suoi guai cominciano quand'è ancora nella pancia della madre e la manovra sbagliata di un medico gli frattura un femore. A seguire: infezioni, rischi d'amputazione, 12 interventi chirurgici. Ha ragione lui, è un atleta e basta. Da 9,5. Un atleta con qualcosa in più: la cognizione del dolore, direbbe Gadda.

BASKET

(nazionale C21)

Interamente composta da atleti con la sindrome di Down, ha rivinto il mondiale in Portogallo battendo in finale 36-22 i padroni di casa. Dei 36 punti, 28 sono stati realizzati dal sardo Davide Paulis, votato miglior giocatore del torneo. Bravi tutti: 9.

BASLOT

(scodella di legno o terracotta in cui si versa il vino)

Da qui il soprannome di Giovanni Rossignoli, figlio di un oste pavese. Ciclista degli anni eroici, "Il romanzo di Baslòt" (ed. Bolis) di Claudio Gregori ne racconta vita e imprese. Nato nel 1882, morto nel 1954, corse dal 1903 al 1927. Quattordici partecipazioni al Giro, l'ultima nel '27, a 45 anni, vincendo 4 tappe. E 4 anni prima aveva vinto la classifica degli isolati. E avrebbe vinto il Giro del 1909 e quello del 1911, se la vittoria finale fosse venuta dalla classifica a tempo (come accadde dal '14 in poi) e non a punti. Un romanzo vero (8,5), picaresco e un po' banditesco, allora non s'andava tanto per il sottile. E c'è spazio anche per un giovane Albert Einstein, al seguito del padre che apre una fabbrichetta a Pavia dopo due fallimenti in Germania.

BATTISTELLA SAMUELE

(ciclista)

Ai mondiali di Harrogate, prima medaglia d'oro assegnata via Var. Nella gara Under 23 l'azzurro è battuto allo sprint di mezza ruota dall'olandese Nils Eekhoff, ma la giuria scopre che, dopo una caduta a 128 km dall'arrivo, Eekhoff è stato trainato a 80 all'ora, per circa 500 metri, dalla sua ammiraglia. Squalificato.

BERNAL EGAN

(ciclista)

È nata una stella. Molto brillante. Durerà a lungo: 9.

BERRETTINI MATTEO

(tennista)

Entra tra i primi 10 del mondo e partecipa alla campagna Tennis for Africa. Altro 9.

BETTIOL ALBERTO

(ciclista)

Una vittoria da grande campione in una carriera normale. Attacco sul Kwaremont, ultimi 18 km in solitudine, braccia alzate sul traguardo di Oudenaarde. È il sogno di ogni corridore, scalatori esclusi. Fin lì, Bettiol aveva vinto solo una cronosquadre alla Tirreno-Adriatico. Aspettiamo che lampeggi per sapere da che parte si colloca. Ma per quel giorno, quel giorno solo, è 9. Stesso volto per Marta Bastianelli, campionessa europea, che poche ore

prima aveva vinto il Fiandre in una volata a tre.

BIELSA MARCELO

(allenatore)

Lo chiamano El Loco, il Matto, ma con una punta d'ammirazione. Per alcuni è un bluff, per altri (Guardiola) "il miglior tecnico del mondo". Gli piace il 3-3-3-1, ma è un dettaglio. Quel che segue non è un dettaglio: Bielsa allena il Leeds, la partita con l'Aston Villa vale la promozione diretta in A per i suoi, se vincono. A 18' dal termine segna il Leeds, ma con un avversario a terra, protesta il Villa. Rissa in campo, un giocatore ospite espulso. Bielsa ordina al Leeds di far pareggiare il Villa. Non tutti i suoi giocatori sono d'accordo, ovviamente, ma così accade, a porta vuota. E addio promozione, agli spareggi gli dice male. La Fifa gli assegna il Premio Fair Play. E il Leeds non lo licenzia, se pensate ai nostri presidenti non è una decisione tanto scontata. Ecco perché il mio 9 al Loco è da dividere col Leeds. Ci stanno riprovando insieme.

CAMILLERI ANDREA

(scrittore)

Confesso che ho vissuto potrebbe essere il titolo di un suo libro. Ne ha scritti tanti, e tante emozioni ha dato.

E fermiamoci qui, per non rompere i cabasisi.

CARAPAZ RICHARD

(ciclista)

Vincitore del Giro un po' a sorpresa ma con merito, passa all'Ineos di Bernal, Froome e Thomas. Con quali compiti? Ancora Giro, credo. Voto 8.

CASSANO ANTONIO

(ex calciatore)

Obladì obladà, prima o poi la cassanata te la fa. Magari litigando per un posto a sedere in una trasmissione tv. Voto: è inutile.

CASTROVILLI GAETANO

(calciatore)

Come mio centrocampista titolare agli Europei sta perdendo le posizioni, anche da riserva, coinvolto nel poco felice momento della Fiorentina. Su con la vita, 7. C'è tempo. Reagire.

CIVITANOVA LUBE

(volley maschile)

In cima al mondo: 9.

CONEGLIANO IMOCO

(volley femminile)

In cima al mondo: 9.

COPPI FAUSTO

(ciclista)

A cent'anni dalla nascita tantissimi libri hanno ricordato il Campionissimo. Non posso

segnalarli tutti. Uno sì, curato da Sergio Meda, antico sodale di pedivelle, edito da Bolis: "Il mio Coppi". Raccoglie gli articoli su Fausto scritti dal mio amatissimo (e vostro, spero) Mario Fossati negli anni '40, nel decennio successivo e dopo la morte di Coppi (1960). C'era un grande feeling tra i due, fatto di stima ma anche di pudore e silenzi.

DABO BRAIMA SUNCAR

(atleta)

A Doha, batteria dei 5.000, trascina al traguardo Jonathan Busby, di Aruba. Squalificato, è contro il regolamento. E poi premiato per il fairplay.

DALLA PORTA LORENZO

(motociclista)

Primo italiano a conquistare il titolo mondiale di Moto 3. Voto 8.

DANDINI SERENA

(conduttrice tv)

Gradevole e gradito (8) ritorno sui teleschermi. Se poi ti presenti con Neri Marcorè nel taschino, non senti la catena (espressione ciclistica).

DE LAURENTIIS AURELIO

(presidente Napoli)

Mai buttare via nulla. Archiviare. Così, dall'edizione 2018 dei 100 nomi, integralmente trascrivo: "E pensarci un po' prima di dire certe cose, valutando le possibili ripercussioni? Voto 4.5". Recidivo: 4.

DE MICHELE GIROLAMO*(scrittore)*

“Le cose innominabili”(ed. Rizzoli).

“Nella città dei veleni nessuno è innocente”, si legge in copertina. La città è Taranto. Il libro, tra noir e denuncia sociale, qualche innocente lo contiene, e molti colpevoli.

DUE PLATANI

(trattoria di Coloreto, frazione di Parma)

Miglior cena del 2019.

DYBALA PAULO*(calciatore)*

E meno male per la Juve che alla fine se l'è tenuto. 9.

DZEKO EDIN*(calciatore)*

Il suo lo fa sempre, a volte qualcosa di più: 8.5.

EGONU PAOLA*(pallavolista)*

E se la smettessimo di chiamarla

Paoletta. una che tira randellate pazzesche? Non sto proponendo Paolona. Paola va bene. Paola vola. Paola va. 9.

FAIR PLAY*(premio)*

Difficile lo vinca la Juve, che dopo la finale persa con la Lazio si presenta alla premiazione con l'aria allegra di chi va verso la ghigliottina (e ci può stare). Molti dei suoi fanno due passi e si tolgono la medaglia dal collo,

manco pesasse un quintale, e qui non ci siamo. Vale per CR7, che ha vinto tantissimo, come per Bernardeschi, che da mettersi al collo ha per ora più cravatte che trofei. Atteggiamento antisportivo e diseducativo: 3.

FALQUI ANTONELLO

(regista tv)

Come si stava bene una volta davanti alla tv: il Musicchiere, Canzonissima, Studio Uno, Milleluci. Spettacoli moderni, con ritmo, classe, divertimento, bella musica, grandi interpreti. Con lui scompare un maestro.

FONSECA PAULO

(allenatore)

Ha coraggio e non perde la testa. Due buone doti, per un tecnico. Alla Roma se ne stanno accorgendo, 8.

FOTOGRAFIA

(del 25 novembre)

Alla Camera si dovrebbe discutere di disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. È un lunedì. Deputati presenti: 8 su 630 alle 10.30, poi diventeranno una ventina. La frase del Marchese del Grillo ("Io so' io e voi non siete un cazzo") è arcinota, ma il Marchese del Grillo era uno, mentre qui a pensarla allo stesso modo sono più di 600. Disonorevoli singolarmente e in blocco: -20.

GANNA FILIPPO

(ciclista)

Inseguitore spesso inseguito e raramente raggiunto. Campione del mondo in carica (4'02" 64).

GASPERINI GIAN PIERO

(allenatore)

Fin troppo facile. 9.

GAUFF COCO

(tennista)

A 15 anni ha già vinto due tornei Wta. "Da decenni non vedevamo in campo una luce così splendente", e se lo dice la grande Martina Navratilova bisogna crederci. Per ora 8.5.

GERVINHO

(calciatore)

Sembrava aver chiuso col calcio ad alto livello e invece è ancora molto utile al Parma. 7.5.

GIAMPAOLO MARCO

(allenatore)

Due errori del Milan. Ingaggiarlo senza conoscerne bene le caratteristiche e silurarlo troppo presto.

GOMEZ ALEJANDRO "PAPU"

(calciatore)

Senza di lui, non so quanto Gasperini avrebbe potuto costruire questa Atalanta. Nel tempo il Papu gioca più alla Maradona, che non vuol dire come Maradona. Si muove sul centrosinistra, indirizzando la squadra. Va dove serve che vada. Imprescindibile: 9.

GRADONI MARCO

(velista Optimist)

A 15 anni, premiato alle Bermude come miglior velista del mondo. Come lui, prima, solo l'olimpionica Alessandra Sensini. Auguri, 8.5.

(1 - Continua)

HIRSCHER MARCEL*(sciatore)*

Lascia dopo 8 Coppe del mondo consecutive. Un bel lasciare. Voto 9.

HOSSZU KATINKA*(nuotatrice)*

Ha già raccolto 99 medaglie nelle competizioni di maggior rilievo. Voto 9.

IAPICHINO LARISSA*(atleta)*

Oro nel lungo negli Europei Under 20, come sua madre Fiona May a Birmingham nel 1987. Avanti così. 8.

IBRAHIMOVIC ZLATAN*(calciatore)*

Dice: cosa pensi del suo ritorno al Milan? Dico: nulla. Con questo Milan, pensare è faticoso e forse inutile. Voto? Nessun voto.

INZAGHI SIMONE*(allenatore)*

Due sconfitte alla magna Juve in due settimane, mica facile. Continua a crescere e la Lazio con lui, quando riesce a distendersi è uno spettacolo. Si candida per la panchina juventina, anche se lì dov'è, nonostante Lotito e grazie alle intuizioni di Tare, ha più libertà d'azione. 8,5.

JURIC IVAN*(allenatore)*

A Verona, con l'organico che ha, sta facendo molto più delle nozze coi fichi secchi. 8

KHALAF HEVRIN*(politica curda)*

Paladina dei diritti delle donne, sorta di ministro degli Esteri del Rojava, segretaria del Partito siriano del Futuro, Ingegnere, 35 anni, massacrata a picchiate e colpi di mitra, il cadavere vilipeso e trascinato fino a perdere tutta la pelle. Imboscata sulla M4 tra Ras-al-Ayn e Qamishli da parte di truppe siriane vicine a Erdoğan. Pochi giorni prima di morire aveva scritto: "Un giorno, quando le cose andranno bene, ti guarderai indietro e ti sentirai orgoglioso di non esserti arreso".

KLOPP JÜRGEN*(allenatore)*

L'allegria nella grinta, e viceversa. Liverpool a parte, uno che appena arrivato in Inghilterra si definisce Normal One, con chiara allusione allo Special One, non può che essermi simpatico. 9.

KOLISI SIYA*(rugbista)*

Primo capitano nero del Sudafrica che vince il mondiale (32-12 agli inglesi). Ha detto: "Oggi Mandela sarebbe felice. Colori diversi, vittoria di tutti". Esatto.

KRAGL OLIVER

(calciatore)

Mio vecchio pallino, a Benevento
il suo micidiale sinistro dà
soddisfazioni.

KULUSEVSKI DEJAN

(calciatore)

Di proprietà dell'Atalanta, in
prestito al Parma, se lo
contendono Inter e Juve. Chi lo
prende fa un affare. Vent'anni,
centrocampista completo, molto
resistente e abile negli assist.
parla 5 lingue: macedone,
svedese, italiano, inglese e
tedesco. Già adesso è da 8.5.

LODADIO MARCO

(ginnasta)

Argento negli anelli ai mondiali,

un argento che vale oro. Già qualificato per Tokyo, dove andrà a caccia dell'oro. 9.

LUKAKU ROMELU

(calciatore)

Quanti di voi ricordano John Charles, attaccante della Juve detto "il gigante buono"? Gli affiancherei, per questo non secondario dettaglio, Lukaku. Fa sentire il fisico imponente, ma in modo correttissimo. Non si lamenta teatralmente dopo un fallo subito. Chiede scusa se ne commette uno. Non simula. È leale. Molti suoi colleghi dovrebbero imparare da lui. Che fosse un grande attaccante si sapeva. La scoperta è che è una bella persona. 9.

MANCINI ROBERTO

(ct)

D'accordo, non era un percorso difficile, ma quante volte

abbiamo visto le nostre squadre zoppicare su percorsi facili. Mancini ha lavorato bene, pensando al futuro azzurro non solo a parole, ha ridato fiducia e voglia a un ambiente che aveva il morale sotto ai tacchi. Ha ridato anche il gusto della giocata. Non montiamoci la testa, non siamo i migliori del mondo, ma un passo alla volta ci stiamo avvicinando. Voto 8,5.

MANDZUKIC MARIO

(calciatore)

Contratto rinnovato ad aprile e dopo due mesi è indesiderabile e indesiderato, emarginato, tagliato fuori. Se c'è ancora uno stile Juve, quod est demonstrandum, in questa vicenda non s'è proprio notato. Neanche un barlume di rispetto, per uno che alla Juve ha dato parecchio, anche

facendo il terzino. Voto (alla Juve): 3.

MARCANTONIO

(caseificio)

A Castelfranco in Miscano,
sull'Appennino beneventano,
produce un caciocavallo
stagionato un anno (due, anche
meglio) che si fa ricordare. 8.

MARCHISIO CLAUDIO

(ex calciatore)

Ancora in attività si esprimeva sui
social dicendo la sua,
pacatamente, su argomenti via via
diventati esplosivi: i ricchi, i poveri
le migrazioni. Giusto, per chi non
vede il mondo solo dal campo.
Quando hanno rapinato in cinque
anni alla mano, lui e la moglie (i
figli erano fuori casa) i leoni da
tastiera si sono scatenati. Ti sta
bene, hai visto cosa combinano i
tuoi amici? E lui, sempre
pacatamente, ha risposto. Per
quello che vale, 9 di solidarietà.

MARTINEZ LAUTARO

(calciatore)

Ora che è sicuro del posto, gioca
molto meglio. 8.5.

MILLER LUCIA

(cantante)

Bello il cd "Lampi sulla pianura" (ed. Eccher), belli testi e musica del marito, Massimo Bubola. Molte donne nei testi: queen Jane, Anita Garibaldi (la migliore, forse). Anna Frank, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi Orlando, unica donna sepolta nel sacrario di Redipuglia. Una canzone è dedicata a Filippo Aldrovandi, uscito morto da un incontro notturno con la polizia a Ferrara.

MONDONICO EMILIANO

(allenatore)

È morto nel 2018, ma il mondo del Mondo è vivo, l'ha ribadito la figlia Chiara. Il recupero di tossicomani e alcolisti tramite il calcio a Rivolta d'Adda, l'appoggio agli sbandati, il filo aperto con la curva degli ultrà atalantini. Tutto questo è vivo.

NAINGGOLAN RADJA

(calciatore)

Quando una scelta di cuore è davvero una scelta di cuore. Coraggio.

NANDEZ NAHITAN

(calciatore)

Col Cagliari sembra stia andando in aceto, ma finché non l'hanno distratto le voci di mercato è parso fior di centrocampista.

NAZIONALE

(volley)

Quella femminile è più forte di quella maschile.

ORSETTI LORENZO

(combattente per la libertà)

Dalla parte dei curdi, morto in battaglia contro l'Isis. Roma e Firenze gli hanno dedicato un giardino. Sulla lapide che lo ricorda, a Torino hanno disegnato una svastica.

PARIS DOMINIK

(sciatore)

Più invecchia più migliora. 9.

PATERNOSTER LETIZIA

(ciclista)

Trentina, 20 anni, va forte su pista e su strada, ha già vinto 15 ori nelle gare che contano. Il futuro è suo. 8.5.

PAULINO PAULO

(indio Guajajara)

“L’Amazzonia è nostra e ci facciamo quel che vogliamo” ha detto il presidente Jair Bolsonaro (-10). Si vede. Chi prova a difendere la foresta e la terra sa cosa rischia. Dal 2003 al 2016, poi s’è perso il conto, 1.009 indigeni uccisi. Nel solo 2019, 7.854 kmq deforestati (-92,7% rispetto al 2018). Paulino, 34 anni, capeggiava una squadra di pattugliatori per impedire l’incendio delle foreste. Due fucilate in pieno petto, a inizio novembre, una fossa in più e un pattugliatore in meno.

PELLEGRINI FEDERICA

(nuotatrice)

Lei c’è sempre, come nei 200 sl di Gwangju. E a Tokio potrebbe suggellare con la quinta partecipazione olimpica una carriera lunga e splendente. 9.

PELLEGRINI LORENZO

(calciatore)

Ecco un altro tuttocampista che continua a crescere. E non ha finito: 8.5.

PILATO BENEDETTA

(nuotatrice)

A nemmeno 15 anni, due podi internazionali nei 50 rana sono molto più d’una promessa. 8.5.

PINOT THIBAUT

(ciclista)

Con meno jella addosso potrebbe vincere un Tour (Bernal permettendo). 8.

PISU RAFFAELE*(attore)*

La comicità elegante, leggera.

POMPIERI SOS*(appello personale)*

I salari sono fermi al 2004. Chi può m dovrebbe spiegare perché guadagnano 400 euro mensili in meno rispetto ai colleghi europei, e 200 in meno rispetto a ogni uomo in divisa addetto alla sicurezza in Italia. Poi, chiamiamoli pompieri o vigili del fuoco. Sono quelli che intervengono in caso d'incendi (quasi tutti dolosi), di inondazioni, di frane, di terremoti. Fuoco, acqua, fango, macerie, tutto quello che affligge questo Paese, e loro sempre in prima linea. Vogliamo rimediare a una vergogna e pagarli per quello che meritano? IO di stima.

PORTINARI FOLCO*(saggista e storico della letteratura italiana)*

E anche ottimo, arguto, coltissimo compagno di tavola. Gli sia lieve la terra.

POULIDOR RAYMOND*(ciclista)*

Se si organizza una corsa con quelli arrivati di recente, è battuto da Gimondi. Spero che il dio dei ciclisti

abbia lasciato per lui, da qualche parte, una maglia gialla.

QUADARELLA SIMONA

(nuotatrice)

Un 2019 da incorniciare: 2 ori (400 e 800 sl) agli europei in vasca corta a Glasgow, un oro ai mondiali in Corea (1.500 sl) e un argento sugli 800, ma da Katie Ledecky si può anche perdere, una rivincita arriverà. 9.

RABONI GIOVANNI

(poeta, saggista, critico)

“Meglio star zitti?” (ed. Mondadori) è il titolo polemico di un libro polemico. Gli “scritti militanti” di Raboni, su cinema, teatro, letteratura, sono in realtà stroncature (anche questo, una volta, faceva un critico) da cui non si salvano Eco, Fellini, Fo, Woody Allen, Pasolini, Hemingway. Se è vero che “una stroncatura serve alla buona salute della letteratura cento volte di più di un elogio infondato”, un libro prezioso.

RAPINO REMO

(scrittore)

Miglior libro di autore italiano letto nel 2019 il suo “Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio” (ed. minimum fax).

RAPINOE MEGAN

(calciatrice Usa)

Suo il gol decisivo nella finale mondiale, suoi i gol, sempre utili, fatti a Trump nella sua battaglia contro ogni discriminazione. 8.5.

RIVA GIGI

(ex calciatore)

Presidente onorario del Cagliari.
Scelta perfetta.

RIVERA GIANNI

(ex calciatore)

A 76 anni diventa allenatore di A.
Scelta incomprensibile.

RIZZOLI NICOLA

(ex arbitro)

Più lo sento spiegare il Var e meno ci capisco.

RUBIO RICKY

(cestista spagnolo)

Miglior giocatore nel mondiale vinto.
Giusto. 8.5.

SANDOVAL MARIO

(lorturatore)

Molto attivo tra il '76 e l'83 sul fronte dei desaparecidos, di casa alla famigerata Esma. Come ha fatto uno così ad avere asilo in Francia arrivando addirittura a insegnare alla Sorbona?

SCARIOLO SERGIO

(tecnico basket)

Campione Nba e ct della Spagna campione del mondo. Ah, la buona scuola italiana.

SFUEAI

(cd)

Si prenda una bella voce (la carnica Elsa Martin), la si accompagni col pianoforte di Stefano Battaglia. Sceglieranno tra i poeti friulani (Pasolini, C'appello, Tavan, Cantarutti, Giacomini) quali musicare e cantare. In marilenghe, sfueai sono luci disseminate in cielo da non si sa quale mano. Può uscirne solo un bel cd, ed. Artesuono.

SINNER JANNIK

(tennista)

Impressionanti, in rapporto all'età, la potenza, la freddezza, la visione tattica del match, la mancanza (apparente?) di tensione. È un campione, teniamocelo stretto. 9.5.

SIRONI ALBERTO

(regista)

A 20 giorni dalla morte del padre del commissario Montalbano, quello del regista (molto bravo). Coincidenze, certo, ma danno un po' da pensare.

SOUZA LUZIMARA

(surfista)

23 anni, sognava Tokyo. Uccisa da un fulmine davanti a Fortaleza.

TARDELLI MARCO

(ex calciatore)

Mi piace. A differenza di molti colleghi, specializzati in tv nello spaccio di aria fritta, un suo parere lo esprime sempre. E anche nella rubrica sulla Stampa. Voto 8.

TORRISI GIORGIO

(karateka)

Vince un trofeo per un chiaro errore dei giudici e immediatamente passa la medaglia al collo di Carlotta Bartolo. Lui ha 10 anni, lei 11. È successo ad Acicastello.

TORTU FILIPPO

(sprinter)

Una finale mondiale sui 100 per quest'anno può bastare.

TRENTIN MATTEO

(ciclista)

Per come ha buttato via il mondiale, secondo in una volata a tre, meriterebbe il Premio Pollo 2019. Ma non ci riesco. Ha corso benissimo, gli sono mancati gli ultimi cento metri: 7.

TROCINO ALESSANDRO

(giornalista)

“La carbonara non esiste” (ed. Giunti). O forse sì. Ma forse non è romana. Leggere per chiarirsi.

UDOVICICH GIOVANNI

(ex calciatore)

Nini per i tifosi, esule fiumano, 517 partite con una sola maglia, quella del Novara, tra B e C. Potevano essere di più, ma si ruppe un menisco e andò a lavorare in banca. Una bella bandiera ammainata.

VIDAL ARTURO

(calciatore)

Pare vicinissimo all'Inter. Viva soddisfazione dei carrozzieri milanesi.

VLAHOVIC DUSAN

(calciatore)

Molto forte. L'uomo giusto nella squadra sbagliata, per ora. 8.

(3 - Fine

Ieri e il 29 le altre puntate)

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA N. 3 ANNO LXXI 5 GENNAIO 2020
DOMENICA 2,50 EURO L'ESPRESSO + LA REPUBBLICA
IN ITALIA ABBONAMENTO OBBLIGATORIO ALLA DOMENICA GLI ALTRI GIORNI SOLO L'ESPRESSO 3 EURO

L'Espresso



Scenari 2020

SE I NEOLIBERISTI SI ALLEANO CON I SOVRANISTI

DI FABRIZIO BARCA

F

atti lontani e vicini di fine 2019. Il Labour è pesantemente sconfitto in Uk sul fronte della questione identitaria (Brexit), dopo una campagna elettorale segnata da menzogne e che ha diviso l'elettorato fra giovani e non-giovani. The Economist annuncia che a ben guardare le disuguaglianze sono (in parte) un'illusione. Il popolo americano non cambia opinione davanti ad abusi e menzogne di Trump, che si prepara a trasformare l'impeachment in un'opportunità. I leader della destra autoritaria italiana lanciano segnali per tranquillizzare. Segni di attenzione del vertice del Pd alla questione sociale e alle azioni radicali con cui affrontarla producono rigetti nel suo gruppo dirigente, forte adesione in molti suoi iscritti. Le piazze italiane si riempiono di persone che parlano di futuro, domandano conoscenza e si oppongono a violenza ed elogio dell'ignoranza. Per chi crede che la giustizia sociale, per noi e per le future generazioni (dunque inclusiva della giustizia ambientale), sia la questione centrale da affrontare e che ciò richieda di riequilibrare ricchezze e poteri - insomma per chi si sente di sinistra - questi fatti offrono tre indicazioni per il 2020: sulle forme di impegno; sulla convergenza delle diverse destre; sui contenuti con cui contrastarle, totem inclusi.

La prima indicazione riguarda le forme dell'impegno per l'emancipazione sociale. Assente di fatto la sponda dei partiti, questo impegno si è a lungo concentrato nelle pieghe della società, rifuggendo dall'"organizzazione" e dall'aspirazione a effetti di sistema. Ora viene in superficie e si misura con "il sistema", in modi originali. Lo ha fatto

costruendo nuovi partiti-movimento, che mirano a forme innovative di organizzazione (M5S in Italia), o metodi partecipativi in partiti spenti (Momentum-Labour in Uk). Lo fa diffusamente in Italia con la costruzione di alleanze fra organizzazioni o comunità territoriali di cittadini attivi, con l'obiettivo di produrre contenuti e proposte e battersi per esse: Alleanza contro la Povertà, Rete dei Numeri Pari,



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

ASviS, Forum Disuguaglianze e Diversità (ForumDD), e molte altre. Ora, a chiedere un radicale cambiamento della gerarchia degli obiettivi e dei metodi della politica e dell'informazione sono anche mobilitazioni diffuse di piazza come Fridays for Future o le Sardine.

Si tratta di forme di impegno assai diverse, con un fattore in comune: il ricorso al confronto territoriale acceso, informato e aperto come luogo di ricostruzione di democrazia. Sono segnate da speranze, sconfitte e vittorie. Se ognuno di noi, coinvolto su uno di questi fronti, saprà trasformare le speranze in maggiore impegno, scoraggiando le aspettative spropositate pompate dagli avversari. Se, affiancando alla passione la capacità di non prenderci troppo sul serio, sapremo superare le sconfitte, respingendo il tentativo di minare la nostra fiducia. Se, consapevoli dei tempi lunghi che richiede il cambiamento del senso comune, non ci confonderemo di fronte a qualche temporanea o apparente vittoria, imboccando inesistenti scorciatoie. Se accanto alla determinazione nel perseguire gli obiettivi, riconosceremo la parzialità del nostro sapere e coltiveremo la costruzione di ponti fra le varie opzioni. Se faremo tutto questo, allora è davvero possibile che le diverse forme trovino uno o più punti di incontro. E che credibilità e impatto crescano nel tempo.

Ma intanto, ecco la seconda riflessione, dobbiamo essere consapevoli che l'azione delle destre sta evolvendo e marcia dritta verso una nuova fase di regressione sociale.

Altro che emancipazione! Di attitudini di destra, utilizzando Karen Stenner, ne possiamo distinguere tre, ben diverse. L'attitudine neoliberista, per cui meno disturbiamo il capitalismo meglio è, visto che le sue scelte producono crescita e questa, prima o poi, beneficia tutti. L'attitudine allo status-quo, che predilige la stabilità ed è avversa a cambiamento e incertezze. L'attitudine autoritaria che predilige obbedienza e vincoli ai comportamenti ed è avversa alla complessità. La dinamica autoritaria in atto - rifiuto della diversità e costruzione di nemici, avversione per elites ed esperti, domanda di comando autoritario - è la ma-

ALIANZE

nifestazione di quest'ultima attitudine, sollecitata da cambiamenti minacciosi e destabilizzanti del contesto esterno. La destra autoritaria cavalca questa dinamica, in tutto l'Occidente e in una grande democrazia come l'India. Per alcuni anni, la parte prevalente della destra neoliberista ha colto in questa dinamica un rischio per i propri interessi e per la visione del mondo, che comprende libertà di movimento e di parola: lo ha scritto nei suoi mezzi di comunicazione, nei suoi Forum e negli organismi internazionali che egemonizza, e ha assecondato "aperture sociali e ambientali". Ma, ci dicono le vicende degli ultimi mesi, appena la sinistra ha preso a tirare su la testa nelle forme variegata di cui si è detto, la destra neoliberista si è trovata a fare una scelta. E vediamo così prevalere la tolleranza o una vera e propria intesa *de facto* con la destra autoritaria. Pur di spiazzare la questione sociale, si è pronti a lasciare che la questione identitaria abbia il sopravvento. È la lezione britannica. Sono i segni di altri paesi Europei, noi inclu-

si, e degli Stati Uniti.

E siamo così alla terza indicazione: le azioni necessarie per contrastare assieme queste due destre, per convincere i ceti deboli che stanno appoggiando i propri avversari e che la strada alternativa dell'emancipazione sociale è possibile. Per farlo servono certamente proposte concrete e convincenti. Proposte (come quelle del ForumDD) che indirizzino la trasformazione tecnologica a favore della diffusione della conoscenza, di lavori buoni e autonomi e di servizi a misura di ogni persona; anziché della concentrazione monopolistica, di lavori cattivi e non dignitosi e di discriminazioni nell'accesso ai servizi, che sono poi le fonti principali dell'arresto della crescita di produttività nel nostro paese. Proposte che riconnettano giustizia ambientale e sociale, giustizia "fra" e "entro" le generazioni. Proposte che redistribuiscano poteri. Proposte che diano voce e opportunità ai più giovani, indipendentemente dalla loro "fortuna" alla nascita. Per farlo occorre certo ri- ➔

→ dare allo Stato il ruolo di indirizzo strategico che gli è stato tolto, rivitalizzando e modernizzando i suoi strumenti essenziali (appalti, imprese pubbliche, finanziamento pubblico alla ricerca, regolazione dei mercati) e rinnovando le sue fila. Ma non basta. Assieme al “pubblico”, occorre mettere in campo il “collettivo”: nei servizi di comunità, nelle piattaforme-dati, nel rilancio delle aree marginalizzate, nell’assunzione delle decisioni pubbliche, nel metodo.

Non è più tempo di proposte calate dall’alto. Perché per costruirle serve conoscenza, che è diffusa. E perché concordare con una proposta - come era il caso della maggioranza dei britannici con le singole proposte Labour - non vuol dire pensare che essa verrà attuata e funzionerà, e quindi votare per chi la propone. La reazione istintiva dei più di fronte a ogni intervento pubblico complesso è oggi di sfiducia, una sfiducia alimentata con grandi mezzi dalle due destre. Solo in un “confronto ragionevole”, dove si tenga conto del “punto di vista e delle preoccupazioni degli altri”, questa reazione istintiva può essere superata - ci ha insegnato Amartya Sen. A far cambiare idea sarà di rado la “persuasione ragionata”; assai più spesso la “persuasione sociale”, frutto di mobilitazioni collettive. «Le altre persone - scrive Jonathan Heidt - esercitano una potente forza, capace di farci considerare accettabile la crudeltà e imbarazzante l’altruismo

senza darcene alcuna ragione o argomentazione», e dunque capace anche dell'effetto contrario.

Della "persuasione sociale" abbiamo bisogno anche per affrontare l'ultimo e più difficile fronte: la questione identitaria. È qui che la destra autoritaria ha i suoi totem: purezza o omogeneità della razza, della cultura, della lingua; protezione dalla minaccia migratoria; orgoglio nazionalista o etnico. Una parte della destra neolibera non ama questi totem perché possono intralciare il capitalismo, ma è pronta oggi a convivervi (lo ha fatto l'Unione Europea con Viktor Orbán in Ungheria, vedremo ora con Andrzej Duda in Polonia) e ad adattarsi a essi lo stesso capitalismo, se serve a scongiurare ogni vero riequilibrio di poteri. La sinistra deve affrontare questo fronte con totem altrettanto potenti, ma segnati da speranza e solarità, anziché da scoramento e cupezza. Come non fa più da tempo. "Universalismo". "Nessuno deve essere uno scarto". "Dignità del lavoro". "Giustizia sociale e bellezza". "Ora le donne". "Orgoglio della diversità naturale e culturale dei nostri territori". "Internazionalismo climatico". "Basta con i giovani costretti a migrare". Non sono queste le parole giuste? Allora troviamone altre. Migliori. Attraverso un confronto culturale a tutto campo, dai luoghi di lavoro e di incontro a quelli della filosofia e della poesia. E poi usiamole come bandiere non negoziabili per contrastare le due destre. Insieme al nostro metodo. E alle nostre proposte. ■

CALCIO | 02 GENNAIO 2020, 07:55

(VIDEO) MESSIAS, PRIMO GOL IN SERIE B - Nel 2012 consegnava elettrodomestici e giocava in Uisp

Condividi [Facebook](#) [Twitter](#) [Print](#) [WhatsApp](#) [Email](#)

Il brasiliano che ha vissuto a Torino e giocato in Eccellenza piemontese segna nel 3-0 al Trapani: "Aspettavo da tanto questo gol"

Era partito a 20 anni dal Brasile per sfondare nel calcio in Italia (ne aveva tutte le possibilità), ma all'inizio consegnava elettrodomestici e giocava in Uisp. Una storia fantastica.

Walter Junior Messias, giocatore che ha iniziato la scalata nel 2016 in Eccellenza piemontese grazie ad Ezio Rossi con la maglia del Casale, ha appena festeggiato il primo gol in serie B con la maglia del Crotona.

In Calabria è arrivato dopo aver concluso il campionato col Gozzano. Un grande salto, in passato, già vicinissimo per il classe 1991 e solo posticipato nell'estate del 2017: Messias, infatti, era pronto a firmare per la Pro Vercelli ma un problema burocratico legato al tesseramento dei giocatori extracomunitari in B impedì alla trattativa di andare in porto.

Dopo aver conquistato la D a Casale, dopo il passaggio al Chieri e la promozione in C a Gozzano, Messias guarda sempre più verso l'alto. Queste le sue parole rilasciate a Dazn a fine partita: *"Aspettavo da tanto tempo questo gol: spero di continuare a segnare e di aiutare il Crotona a raggiungere la promozione. Potevo raddoppiare e chiudere prima la partita con quell'occasione che ho sprecato, ma penso che il mister sia contento lo stesso. A chi lo dedico? Alla mia famiglia, a mia moglie e ai miei figli, soffrano tutti con me per questa mancanza del gol, e poi anche a questi splendidi tifosi. Tutti aspettavano il gol: è arrivato insieme alla vittoria, ora ci godiamo la pausa e poi riprendiamo ancora più forti. Crotona è una piazza importante con grandi ambizioni, sono contento di essere qui. Obiettivi? Parleremo ad aprile, vedremo dove saremo. Dobbiamo ancora lavorare e migliorare, cercando sempre di dare il massimo. Io credo in Dio, se sono arrivato adesso a questi livelli è giusto così: spero di fare come Cristiano Ronaldo, di arrivare ad offrire grandi prestazioni anche a 40 anni"*.

Nuovo Registro per coniugare finalità sociali e sostenibilità economica

Operatori e professionisti dovranno anche adeguare gli statuti degli enti ai criteri indicati nel Codice
di Gabriele Sepio



Operatività del nuovo Registro unico nazionale (Runts) e vaglio Ue per i regimi fiscali introdotti dalla riforma del terzo settore. Questi gli appuntamenti più attesi nel 2020 da parte dei quasi 350mila enti non profit.

L'operatività del Runts segnerà il più volte evocato cambio di passo nel percorso di attuazione della riforma che nel 2019 ha visto l'uscita di alcuni importanti provvedimenti di attuazione, come le linee guida sul bilancio sociale e quelle sulla valutazione di impatto sociale, nonché l'approvazione da parte della Cabina di regia, istituita presso palazzo Chigi, del decreto sulle attività "diverse" da quelle di interesse generale (su cui si attende il vaglio del Consiglio di Stato).

Quest'anno si concluderà anche l'ultimo miglio della riforma per dare maggiore certezza a operatori e professionisti che saranno chiamati ad applicare le nuove regole. A fare da apripista alla definitiva fase operativa sarà proprio il decreto attuativo del Runts che, una volta ultimato dal ministero del Lavoro, passerà alla Conferenza Stato Regioni per il parere di rito. Nei sei mesi successivi alla definitiva approvazione del decreto il Registro verrà messo in funzione. Per operatori e professionisti sarà importante, dunque, adeguare gli statuti degli enti ai criteri indicati nel Codice del terzo settore. Questo al fine di accelerare il controllo amministrativo prima della definitiva iscrizione dell'ente nel Runts. Per associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato questo aspetto sarà particolarmente rilevante giacché con l'operatività del Runts verranno meno gli attuali Registri tenuti a livello locale. Per le Onlus, invece, l'attuale anagrafe gestita dalle Entrate resterà in vita fino alla entrata in vigore delle nuove misure fiscali al vaglio Ue. Ma attenzione, in questo caso spetterà agli enti scegliere la specifica sezione del Runts più idonea ai propri obiettivi e procedere all'adeguamento dello statuto prima della definitiva abolizione dell'anagrafe. In caso contrario con l'entrata in vigore delle nuove regole fiscali si rischia la devoluzione del patrimonio incrementale.

Altro tema importante nel 2020 sarà l'autorizzazione Ue sui regimi fiscali introdotti dalla riforma. Il confronto con l'Europa si baserà su un concetto chiave: gli enti del terzo settore (Ets) possono svolgere attività commerciale fruendo di benefici fiscali ma senza alterare le regole del mercato e della libera concorrenza. Questo l'aspetto che fa da sfondo all'esigenza, sempre più avvertita, di mettere gli enti nelle condizioni di reperire risorse non solo dalla sfera pubblica ma anche dal mercato. Per stimolare l'autofinanziamento gli Ets potranno svolgere attività "diverse", superando i precedenti vincoli imposti dalla normativa Onlus (che ammetteva solo attività direttamente connesse ed accessorie a quelle di interesse generale). La raccolta fondi, invece, trova un esplicito riconoscimento quale principale fonte di sostegno per il non profit, come tale meritevole di essere praticata anche in via «stabile e professionale».

Riproduzione riservata ©

P.I. 007779 0159 | Copyright Il Sole 24 Ore | tutti i diritti riservati

IL SOLE 24 ORE

I provvedimenti

Legge di bilancio & Terzo settore: la scheda

di

• Giulio D'Imperio

23 ore fa

Dal 5 per mille ai fondi aggiuntivi per il servizio civile universale, ecco in sintesi cosa c'è nella legge finanziaria per il 2020

Nel supplemento ordinario n.45 del 30 dicembre 2019 è stata pubblicata la L.160 del 27 dicembre 2019, che contiene diversi provvedimenti di interesse delle realtà del terzo settore.

AGEVOLAZIONI CONTRATTI DI APPRENDISTATO (Art.1 comma 8)

Per i datori di lavoro che hanno in organico fino a 9 dipendenti è previsto uno sgravio contributivo del 100% se nel 2020 stipulano contratti di apprendistato di primo livello per la qualifica ed il diploma professionale, contratti di apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore e contratti di apprendistato per il certificato di specializzazione tecnica superiore. Per gli anni successivi al terzo l'aliquota contributiva è pari al 10% del dovuto.

SGRAVIO PER ASSUNZIONE DI LAUREATI ECCELLENTI (Art.1 comma 10 ed 11)

L'assunzione di laureati che abbiano conseguito 110 e lode o di dottorati per i datori di lavoro privati, prevede uno sgravio contributivo per il datore di lavoro pari ad €8.000,00 per massimo 12 mesi. Tale sgravio seguirà le stesse regole procedurali previste per lo sgravio triennale nel caso di assunzione di under 35.

SOCIO DI COOPERATIVA (Art.1 comma 12)

La liquidazione anticipata della NASpI in una unica soluzione al fine di sottoscrivere il capitale sociale di una cooperativa in cui il rapporto mutualistico ha come oggetto l'attività lavorativa del socio, non deve essere considerata base imponibile per procedere al calcolo dell'IRPEF. Per dare attuazione a tale disposizione si dovrà attendere un provvedimento da parte del direttore dell'Agenzia delle Entrate, che dovrà essere emanato entro 90 giorni dal 1° gennaio 2020, data di entrata in vigore della Finanziaria.

SUPPORTO AGENTE GOVERNO A DIFESA DELLO STATO ITALIANO DINANZI ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (Art. 1 Comma 172)

Potranno essere nominati al massimo 8 esperti individuati tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, professori universitari, ricercatori a tempo determinato, assegnisti di ricerca dottori di ricerca e dirigenti dell'Amministrazione dello Stato. La nomina verrà effettuata dall'Avvocato Generale dello Stato per un periodo non superiore a tre anni, rinnovabile. Gli esperti verranno retribuiti con un importo non superiore ad €40.000,00.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE (Art.1 Comma 267)

Per l'anno 2020 al Servizio Civile Universale sono assegnati €10.000.000,00 aggiuntivi sul fondo nazionale.

RIORDINO E SISTEMATIZZAZIONE POLITICHE DISABILITA' (Art.1 comma 330)

Per dare attuazione a tali interventi viene creato il "Fondo per la disabilità e la non autosufficienza" che farà capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La dotazione di tale fondo sarà di €29.000.000,00 per il 2020; €200.000.000,00 per il 2021, €300.000.000,00 a partire dal 2022. Per dare attuazione a tali interventi si dovrà attendere l'emanazione di appositi provvedimenti normativi.

FONDO PER NON AUTOSUFFICIENZE (Art.1 comma 331)

Per l'anno 2020 sono stati stanziati per tale fondo €50.000.000,00

FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI (Art.1 comma 332)

Per l'anno 2020 tale fondo viene incrementato di €5.000.000,00

ATTIVITA' PROGETTO FILIPPIDE (Art.1 comma 333)

Per favorire l'attuazione delle attività di tale progetto, finalizzate all'integrazione dei disabili tramite attività sportive, sono stati stanziati per il 2020 €500.000,00

ESENZIONE SPESA SANITARIA PER MINORI PRIVI DI SOSTEGNO FAMILIARE (Art.1 comma 334)

A partire dal 1° gennaio 2020 i minorenni privi di sostegno familiare sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria, per i quali l'autorità giudiziaria abbia disposto un provvedimento ai sensi dell'articolo 334 o 403 del codice civile, oltre che dell'articolo 4 della L.184 del 4 maggio 1983.

FINANZIAMENTO ALL'UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI (Art.1 comma 336)

In occasione del centenario della Fondazione è stato stanziato un contributo straordinario di €1.000.000,00 per il 2020. Tale finanziamento è finalizzato allo sviluppo ed al sostegno delle attività, da svolgersi sull'intero territorio nazionale, relativamente a manifestazioni ed iniziative riguardanti: la giornata nazionale del Braille, la diffusione della cultura e della pratica dell'addestramento del cane guida e per il monitoraggio degli ausili e delle tecnologie speciali.

FINANZIAMENTO PER LA FEDERAZIONE ITALIANA PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP ONLUS (FISH) (Art.1 comma 337)

Per ognuno degli anni 2020, 2021 e 2022 sono stanziati €400.000,00

FINANZIAMENTO ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUIDA LEGISLAZIONI ANDICAPPATI TRASPORTI (ANGLAT) (Art.1 comma 338)

A favore di tale associazione sono stati stanziati per il 2020 €500.000,00 per contribuire a realizzare gli obiettivi previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

FONDO ASSEGNO UNIVERSALE E SERVIZI ALLA FAMIGLIA (Art.1 commi 339, 340 341)

Questo fondo è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la dotazione di: €1.044.000,00 per il 2021 ed €1.244.000,00 a partire dal 2022. L'istituzione di tale fondo ha come finalità quella di riordinare e dare una sistemazione alle politiche di sostegno alle famiglie con figli.

Tale fondo serve per pagare l'assegno per ogni figlio nato tra il 1/1/2020 ed il 31/12/2020, il cui importo annuo varia nel seguente modo:

- € 1.920,00 se il valore dell'ISEE del nucleo familiare di appartenenza del genitore che richiede l'assegno, non risulti superiore ad €7.000,00;

- € 1.440,00 se il valore dell'ISEE del nucleo familiare di appartenenza del genitore che richiede l'assegno, non risulti superiore ad €40.000,00;
- € 960,00 se il valore dell'ISEE del nucleo familiare di appartenenza del genitore che richiede l'assegno, risulti superiore ad €40.000,00.

Per ogni figlio successivo al primo nato od adottato nel periodo compreso tra l'1/1/2020 ed il 31/12/2020 l'importo dell'assegno verrà incrementato del 20%.

CONGEDO PER PADRE LAVORATORE (Art.1 comma 342)

Per il 2020 il padre lavoratore dipendente ha diritto a sette giorni di congedo obbligatorio a seguito della nascita od adozione di un figlio, anche in maniera non continuativa

BUONO FREQUENZA ASILI NIDO E SUPPORTO PRESSO ABITAZIONI PER BAMBINI AL DI SOTTO DEI TRE ANNI (Art.1 comma 343)

Il buono corrisposto dall'Inps, previsto dall'articolo 1 comma 335 della L.232 dell'11 dicembre 2016, dal 2020 è incrementato di:

- €1.500,00 per i nuclei famigliari il cui ISEE è fino ad €25.000,00;
- € 1.000,00 per i nuclei famigliari il cui ISEE è compreso tra €25.001,00 ed €40.000,00

A partire dal 2022 potrà essere rideterminato.

PRESIDIO FUNZIONI INVALIDITA' CIVILE (Art.1 comma 458)

Per assicurare all'Inps il presidio delle funzioni riguardanti l'invalidità civile e le attività medico legali in materia previdenziale ed assistenziale, dal 2021 all'istituto previdenziale viene data la possibilità di stipulare, con le organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative, convenzioni con un numero di medici non superiore a 820 unità a cui potranno essere attribuiti incarichi non superiori a 35 ore settimanali.

INANZIAMENTO FONDO ASSISTENZA PERSONE CON DISABILITA' GRAVE (Art.1 comma 490)

Per il 2020 tale fondo viene incrementato di €2.000.000,00

5 PER MILLE (Art.1 comma 720)

Per la liquidazione del 5 per mille sono state stanziare le seguenti risorse:

- € 500.000.000,00 annui per il periodo 2015-2019;
- € 510.000.000,00 per l'anno 2020;
- € 520.000.000,00 per l'anno 2021;

- € 525.000.000,00 a partire dall'anno 2022

FINANZIAMENTO FONDAZIONE ANT (Art.1 comma 852)

Per l'anno 2020 a favore dell'ANT viene stanziato un contributo di €500.000,00

FINANZIAMENTO FONDO PER INTERVENTI STRAORDINARI VOLTI A RILANCIARE IL DIALOGO E LA COOPERAZIONE CON PAESI AFRICANI E CON LATRI PAESI D'IMORTANZA PRIORITARIA PER I MOVIMENTI MIGRATORI (Art.1 comma 878)

A questo fondo sono state destinate le seguenti somme:

- per il 2020 €30.000.000,00;
- per il 2021 €30.000.000,00;
- per il 2022 €40.000.000,00;

FONDO PER L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (Art.1 comma 882)

A partire dal 2020 tale fondo è incrementato di €1.000.000,00 per le seguenti finalità:

- interventi a favore dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati;
- rimborso a favore di aziende per un importo massimo pari al 50% dei costi sostenuti per permessi di lavoro retribuiti accordati come clausola di maggior beneficio ai tutori volontari di minori stranieri fino a 60 ore per ogni singolo tutore, per adempimenti riconducibili all'ufficio della tutela volontaria;
- rimborsi da elargire ai tutori volontari per le spese sostenute relative ad adempimenti collegati con l'ufficio della tutela volontaria.

Le modalità attuative del Fondo verranno adottate, entro sessanta giorni dall'1/1/2020, attraverso l'emanazione di un apposito interministeriale emanato dal ministero dell'interno di concerto con il ministero dell'economia e finanze.

FINANZIAMENTO ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE VIGILATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO (Art.1 comma 884)

A queste associazioni è riconosciuto un contributo di €200.000,00 per ognuno degli anni 2021 e 2022

Il caso

Rifugiati cacciati senza colpa

di Luigi Manconi

Nei giorni della festività religiosa più sentita, alcune migliaia di persone, la cui sola colpa è quella di non essere cittadini italiani, finiranno per strada. Non è una vaga ipotesi, ma quanto prevede una circolare del Viminale del 19 dicembre scorso. Ed è la diretta conseguenza dell'abrogazione del permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, voluta dal primo decreto sicurezza dell'ottobre 2018. Si prevedeva, in quel decreto, il ridimensionamento del programma di accoglienza per i profughi denominato Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, oggi Siproimi), gestito dai Comuni, attraverso strutture di piccole dimensioni, diffuse sul territorio, controllate e in grado di offrire percorsi efficaci di inclusione. A seguito di quel decreto, oggi, in tali strutture possono essere ospitati solo rifugiati e minori non accompagnati, mentre ne vengono esclusi richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Sono questi ultimi, che a partire dal prossimo 31 dicembre, dovrebbero essere definitivamente allontanati e privati di ogni forma di tutela. Gentile signora ministro Luciana Lamorgese, quando, nel settembre scorso, prese avvio il governo Conte II, molte aspettative suscitate nell'opinione pubblica si potevano riassumere nel termine (quasi un imperativo morale) "discontinuità". Ciò risultava ancora più urgente proprio relativamente al Dicastero affidatole, dove il suo predecessore, Matteo Salvini, diciamo così, ne aveva combinate di tutti i colori.

In particolare, con i decreti sicurezza, e non solo con quelli, ha incrementato il numero di stranieri privi di qualunque forma di stabilità e di relazioni con il territorio, le istituzioni, i servizi. Migliaia e migliaia di persone ricacciate nella condizione di marginalità, dalla quale erano faticosamente emerse grazie al sistema Sprar, all'attività degli enti locali, al lavoro prezioso dell'associazionismo e del volontariato. Oggi la circolare che prevede l'esclusione di tanti rischia di portare alle estreme conseguenze quell'effetto di precarizzazione degli stranieri, che è tra le cause primarie dell'insicurezza pubblica.

Molti cittadini che hanno creduto possibile, grazie al nuovo governo, l'abolizione dei decreti sicurezza I e II o, più prudentemente, la loro revisione, tutt'ora aspettano con inesausta pazienza (e qualche molesto

principio di scetticismo) che questo infine accada. Intanto, c'è da correre ai ripari e da porre rimedio, già nelle prossime ore, a una situazione di massima sofferenza, come sarebbe quella della sottrazione di ogni garanzia (e di ogni servizio) a quanti sono stati privati della protezione umanitaria e potrebbero trovarsi entro pochi giorni senza un tetto e senza più un'opportunità di vita dignitosa. Un simile pericolo è stato denunciato dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, dall'Arci di Filippo Miraglia, da molti Comuni, dagli enti gestori e dalla rete D.i.Re. Il Viminale ha replicato con una nota in cui sostiene che "nessun rifugiato perderà l'assistenza"; e ha ribadito questo impegno ieri, dopo un incontro con l'Associazione nazionale Comuni italiani. La soluzione indicata è quella di attribuire agli enti locali la responsabilità di ricorrere ai fondi europei e di realizzare progetti capaci di includere coloro che verranno allontanati dai centri. Una via parziale e dilatata nei tempi, che non offre certezze sulla continuità dell'accoglienza e dei relativi servizi per persone e famiglie assai vulnerabili. Oltretutto c'è un dato giuridico che la circolare e le note del ministero sembrano ignorare: le disposizioni del decreto sicurezza, quale appunto l'uscita dei titolari del permesso umanitario dal sistema Sprar, non sono retroattive. E dunque non sono applicabili a quanti hanno potuto accedere a quel sistema prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Per questo mi rivolgo a lei, signora ministro, che so sensibile alle questioni di diritto, ancor più quando esse incidono sul bene essenziale della libertà della persona. Nel ruolo di ministro dell'Interno lei ha saputo distinguersi dal suo predecessore non solo per una questione di linguaggio e di stile, ma anche per la

qualità di una politica più attenta al rispetto dei diritti fondamentali. Questo è stato apprezzato da tutti, anche dalle stesse Ong con le quali ha saputo intrattenere un non facile rapporto di interlocuzione. Ora si tratta di dare un segnale inequivocabile. Ritiri quella sgangherata circolare del 19 dicembre e ripristini lo Sprar riconducendo tutta l'accoglienza, compresa quella dei richiedenti asilo, nel sistema pubblico dei Comuni. Per una volta, tornare al vecchio può rappresentare una significativa novità.

L'Espresso

AFRICA

Giocare a calcio per loro è un sogno. E i trafficanti di uomini lo trasformano in un incubo

Partono da Senegal, Ghana, Nigeria e Camerun. Pagano due o tremila euro per arrivare a Istanbul con l'illusione di diventare professionisti in Europa. Pochissimi ce la fanno, quasi tutti finiscono soli e sfruttati. Ma ora c'è chi si occupa di loro

di Cristoforo Spinella

«**P**rendono soldi, molti soldi. Alcuni pagano tremila dollari a testa per il visto e il biglietto aereo, e poi ancora per l'alloggio. È una sorta di pacchetto tutto incluso. Questi ragazzi partono dall'Africa convinti di diventare calciatori professionisti e si ritrovano soli, in un Paese straniero di cui non conoscono la lingua, senza più denaro e senza un permesso legale per restare. È come essere in trappola». Mentre a pochi metri il Camerun assedia la metà campo della Sierra Leone, Julius Kugor parla con lo sguardo amaro di quelli che chiama "i suoi figli". Ex giocatore cresciuto con Michael Essien nelle giovanili del Ghana, un

metro e ottantacinque di muscoli che prima usava per presidiare la difesa come stopper e ora per dedicarsi anima e corpo alla comunità africana in Turchia, di cui è presidente, Julius è l'uomo che nei roventi pomeriggi dell'estate di Istanbul porta a sfidarsi decine di giovani - età compresa tra 18 e 25 anni, ma i fuori quota non mancano - in cerca di un'occasione e di un futuro. Nata nel 2005, questa "Coppa d'Africa" che mette in palio l'uscita dalla miseria è cresciuta anno dopo anno in modo informale, parallelamente all'ondata di ragazzi con più o meno talento che da Nigeria, Senegal, Ghana, Camerun e tanti altri Paesi sbarcano alle porte dell'Europa con una promessa di gloria che quasi

sempre è un inganno. «Anche mentre parliamo ne stanno arrivando, è impossibile dire quanti sono. Ogni giorno ne incontro di nuovi», racconta dalle tribunette dello stadio Ilaşbahçe di Kagithane, all'estremità del Corno d'Oro, mentre controlla un'ultima volta le figurine dei giocatori iscritti alla partita successiva. Tra poco scenderà in campo il Senegal, tra le favorite per la vittoria finale di una coppa simbolica: chi vince davvero è chi riesce a trovare un ingaggio.

Nella prima fase del torneo si giocano anche tre match al giorno, con orari piuttosto flessibili: quello delle due del pomeriggio, con la temperatura che sfiora i 35 gradi, slitta di più di un'ora. E così gli altri, a catena. Fare bella fi- →

→ gura è troppo importante. In ballo c'è il futuro di tanti aspiranti calciatori e di quelli che si sono lasciati alle spalle, che per loro hanno investito tutto, credendo di comprare una via d'uscita. «Il mio sogno è poter giocare ad alto livello, avere un contratto da professionista e tirare fuori la mia famiglia e i miei amici dalla miseria», racconta il congolese Yves Kibendo, di ruolo ala destra, arrivato a Istanbul con una sola certezza: indietro non ci torna. In Africa era già un immigrato del pallone. A casa sua di calcio non riusciva a vivere, e nemmeno di altro, a dire il vero. Così se n'è andato, con una promessa: «Ce la farò». Ha firmato un contratto biennale nella serie A angolana, ma dopo otto mesi hanno smesso di pagarlo. Allora alcuni amici gli hanno parlato di Istanbul. «Mi dicevano che era facile arrivare qui con un visto turistico, e che poi non avrei avuto difficoltà a trovare una squadra». Sul Bosforo è sbarcato senza problemi, ma le cose non sono andate come si aspettava. Nessuno gli ha offerto un provino. E per sopravvivere è stato costretto a lavorare per mesi dodici ore al giorno in una fabbrica tessile, in nero e sottopagato. «Alcuni giorni non mi pagavano pro-

prio. Qui non fanno contratti di lavoro legali ai migranti come me. È così che funziona. Poi un giorno - ricorda - ho capito che non poteva continuare. Se sono in Turchia, mi sono detto, è per diventare un giocatore professionista. La mia famiglia e i miei amici in Congo contano su di me. E se non ci riuscirò qui, c'è sempre il piano B». Interrompe il racconto per dare un'occhiata in giro. Poi dice: «Sai qual è il piano B, no? Cercare uno scafista che mi porti in Grecia. È rischioso, lo so, ma in qualche modo devo farcela: ho fatto una promessa».

La tratta dei sogni funziona così: i giovani calciatori pagano migliaia di dollari per ottenere un provino da presunti intermediari. Gli assicurano che i video delle loro partite sono stati apprezzati da dirigenti turchi, pro-

mettendo ingaggi nelle giovanili dei grandi club conosciuti in Africa: Galatasaray, Besiktas, Fenerbahçe. Quasi mai va bene al primo colpo, quando un provino c'è veramente: o i giocatori non sono abbastanza bravi, o metterli sotto contratto costa troppo tra tasse e burocrazia per i permessi di lavoro, o magari è stato solo un inganno, hanno detto che avrebbero avuto la loro occasione, ma ad attenderli a Istanbul non trovano nessuno. Tutto è già scritto, anche quello che succede dopo. Il visto turistico legale scade nel giro di poche settimane e questi ragazzi, giunti con l'idea di segnare gol a raffica e diventare idoli delle folle locali - e poi d'Europa e poi chissà -, vanno a ingrossare le fila degli "irregolari", finendo a vendere orologi falsi e profumi contraffatti ai turisti ai piedi della torre di Galata o a cucire scarpe e magliette nei sottoscala di Tarlabasi e Aksaray, cuore dell'immigrazione di Istanbul. Condividono abitazioni fatiscenti e

sovraffollate di pochi metri quadrati, contando spesso solo sulla solidarietà delle loro comunità. E i sogni di gloria finiscono nel cassetto. «Una volta arrivati si trovano senza via d'uscita. Lavorano nel settore informale, senza assicurazione sanitaria né diritti, a volte non gli affittano neppure le case legalmente. E nel frattempo le loro famiglie continuano a mandare soldi, indebitandosi per mantenerli», spiega Yasir Bodur, ricercatore dell'Università della Città di Istanbul che è tra i pochi a essersi occupato a fondo della questione. In Turchia i migranti africani sono circa un milione e mezzo, molti di più se si considerano i tanti non registrati. Almeno uno su quattro vive a Istanbul. Ma di fronte all'esodo biblico dei rifugiati siriani - più di tre milioni e mezzo quelli ancora oggi in Turchia - e alle decine di migliaia di afghani e pachistani che arrivano ogni anno, il fenomeno è uscito dall'agenda politica. E nel silenzio, le reti di

sfruttatori e trafficanti proliferano. «Per i turchi e gli africani il calcio è una passione comune, un terreno su cui incontrarsi e dialogare oltre le barriere del razzismo e dell'indifferenza. Ma nella vita quotidiana, per questi ragazzi è davvero dura», dice Bodur, che da mesi li segue dentro e fuori dal campo, facendo spesso anche da mediatore culturale.

La Coppa d'Africa di Istanbul diventa così la grande occasione per mettersi in mostra. Probabilmente l'unica. Arrivano talent scout dalle serie minori e dai Paesi vicini, dove il livello tecnico dei campionati professionistici è più basso: Georgia, Armenia, Bulgaria, Azerbaigian, la parte nord di Cipro sotto il controllo turco. Non sono contratti che cambiano la vita, ma quando va bene una decina di ragazzi - sui quasi 300 che scendono in campo in tutto il torneo - trova un ingaggio che apre

spiragli di speranza. Per quelli bravi, con un po' di fortuna, è l'inizio di un percorso. A ricordarlo a tutti è un uomo di 29 anni dallo sguardo calmo e la barba folta che siede sulla panchina della Nigeria, ad allenare e motivare i suoi connazionali più giovani. Sani Gideon, che è arrivato a giocare nella Süperlig, la serie A turca, è un fascio di muscoli e determinazione. Anche lui è partito da qui, dai sobborghi di Istanbul e da un provino fallito. «Prima giocavo in Nigeria. Sono arrivato in Turchia nel 2009. Un falso agente ha organizzato tutto, il visto, il biglietto, portando quattro calciatori. Uno ero io. Mi sono allenato per un po' con il Kocaelispor, una squadra a sud di Istanbul, ma poi la società ha detto che non poteva farmi un contratto perché aveva problemi con la Federcalcio, che le impediva di comprare stranieri. Nel frattempo l'agente è sparito, ha smesso di rispondere alle nostre telefonate, ai messaggi. Ci ha totalmente abbandonati», racconta nel residence con piscina dove oggi vive in una tranquilla periferia della città. Dal baratro, Sani è riemerso col talento e la fiducia in se stesso. Che spirasse il Poyraz, il vento che sferza il Bosforo da nord-est, o battesse il sole d'agosto, la mattina

presto si ritrovava con gli altri rimasti incastrati in questo limbo nel campo di Feriköy, vicino allo storico cimitero cattolico di Istanbul. «A volte non avevo i soldi per comprare da mangiare. Guadagnavo 10 o 20 lire turche al giorno facendo le pulizie negli internet caffè. Ma non ho mai smesso di allenarmi, e alla fine ce l'ho fatta», ricorda ora orgoglioso. La sua occasione è arrivata con l'Izmirspor: 3 partite, 3 gol. Subito dopo l'ha adocchiato l'Akhisarspor, allora in serie B. La svolta che sognava. Quell'anno gioca spesso da titolare in un campionato trionfale e con le sue discese sulla fascia sinistra contribuisce alla promozione del club. Così è arrivato in serie A: il suo sogno, quello che migliaia di altri non realizzeranno mai. Ma lui che c'è riuscito è per tutti la prova vivente che si può. Da dieci anni ormai gioca da professionista, ma non ha mai dimenticato come ci è arrivato.

E prima di cominciare un'altra stagione, passa una parte delle vacanze ad allenare i connazionali e convincerli che anche loro possono sfondare. «Non dovete sperare di essere come me, perché potete essere migliori», dice a fine partita, guardandoli negli occhi.

Di rado però basta il talento. Julius Kugor, l'organizzatore del torneo, lo sa bene. «Sento una grande responsabilità verso di loro, molti mi vedono come un padre. Noi che viviamo qui da tempo e abbiamo esperienza non possiamo girarci dall'altra parte. Li accompagno in ospedale quando ne hanno bisogno, perché sono senza assicurazione. Li aiuto a trovare una casa. Ma molti purtroppo finiscono lo stesso per strada». A tutti prova a dare l'opportunità che cercano. «Abbiamo iniziato questa competizione con 6 Paesi, ora ne abbiamo 16. Perché i ragazzi sono sempre di più. I falsi procuratori li illudono, si fanno pagare, ma quando arrivano qui non c'è nulla di quello che gli hanno promesso, e vengono abbandonati. Io faccio del mio meglio per fermare questo sfruttamento. Abbiamo mandato decine di messaggi all'ambasciata turca in Ghana. Ma intanto continuano a venire».

Cappello a tesa larga e piana, gessato impeccabile e fazzoletto bianco che si affaccia elegante dal taschino della giacca, Jean Claude Effa'Aessi sembra il personaggio di un film gangster degli anni Trenta. In mezzo ai giocatori sudati in calzoncini e ai tamburi dei tifosi avvolti negli abiti tradizionali africani, si fa notare. A bordo campo, osserva le partite e fa insieme da 'garante' del torneo, forte di quella che chiama "esperienza" come delegato della Federazione del Camerun e procuratore sportivo. «Cerco solo di dare consigli e aiutarli a trovare un ingaggio. Ci sono tanti bravi calciatori, ma non è facile. Io li mette in contatto con gli osservatori delle squadre», spiega. Poi prende in mano il pallone e lo porta all'arbitro per il calcio d'inizio. Ora tocca al Senegal, "uno squadrone". Compare anche qualche striscione di incitamento. Almeno per 90 minuti, sarà come essere in serie A. ■

— la Repubblica —

Roma

Il caso

Sfregio nazista alla lapide di Tina Costa

Un segno nero su una scritta, vergato per cancellarla e per urlare il suo contrario può sembrare nulla, quasi uno scherzo. Ma non è un "nulla". È uno sfregio alla memoria, è un insulto, è un tentativo di oscurare un messaggio, di cancellare una persona, di mandare un messaggio chiaro di sfida, protervia e arroganza. Per la seconda volta da quando è stata inaugurata venti giorni fa la targa commemorativa di Tina Costa, partigiana durante il fascismo e l'occupazione nazista, poi sindacalista, vicepresidente dell'Anpi, morta nel marzo scorso, è stata imbrattata con una croce uncinata.

● *a pagina 2*

Nuovo sfregio nazista Imbrattata la lapide della partigiana Costa

Era stata inaugurata da venti giorni a Cinecittà. È il secondo oltraggio
La condanna del Prc, del segretario del Pd Zingaretti e della sindaca

Un segno nero su una scritta, vergato per cancellarla e per urlare il suo contrario può sembrare nulla, quasi uno scherzo. Ma non è un “nulla”. È uno sfregio alla memoria, è un insulto, è un tentativo di oscurare un messaggio, di cancellare una persona, di mandare un messaggio chiaro di sfida, protervia e arroganza. Per la seconda volta da quando è stata inaugurata, venti giorni fa, la targa commemorativa di Tina Costa, partigiana durante il fascismo e l’occupazione nazista, poi sindacalista, impegnata nei diritti civili, vicepresidente dell’Anpi, morta nel marzo scorso, è stata imbrattata con il segno peggiore che poteva essere immaginato: la croce uncinata.

La targa si trova a Cinecittà e la marea nera spumeggiante che sta appestando l’Europa e non solo ha travolto gli argini per sbattere i propri simboli anche sulla limpidezza di una vita come quella di Tina Costa, che ha speso l’esistenza a combattere per la libertà e a parlare in nome di essa. Un simbolo che evidentemente dà fastidio e anche molto e che deve perciò essere deturpato e vilipeso. «Sarò in piazza fino a quando avrò l’ultimo respiro, perché so di essere dalla parte del giusto e che le mie idee sono condivise da tanti» c’è scritto su quella targa. La frase la disse Tina Costa al Pride del 2018 quando prestò il suo volto, la sua persona e il suo messaggio per dire che le differenze – di

idee politiche, di sesso, di preferenze sessuali, di religione, di razza – non possono diventare muri, non devono creare conflitti, che sono niente più e niente meno che una ricchezza. E che l’unica e la sola cosa che conta è la libertà.

Proprio per questo il VII municipio le aveva voluto dedicare una piccola area verde che si trova davanti alla sua sede, in piazza Cinecittà II, dove è stata posta la targa con le sue parole: l’inaugurazione c’era stata il 9 dicembre. Pochi giorni dopo, il 22 dicembre, la targa era stata imbrattata una

prima volta: ripulita il 24, è stata nuovamente deturpata la notte di Natale.

A denunciarlo, sulla propria pagina *Facebook*, l'Associazione Culturale Enrico Berlinguer, Circolo Alberto Menichelli: «Questa gentaccia, vivendo come topi, gira la notte a imbrattare le targhe di donne meritevoli per il "Bene Comune", come Tina Costa staffetta partigiana. Questi fascisti anche la notte di Natale non hanno famiglia e amicizie e vivono come ladri. Aggiungo: è il secondo sfregio in pochi giorni».

L'altro sfregio è quello del murale dedicato a Ugo Forno, un dodicenne ucciso in un combattimento contro i tedeschi mentre il 5 giugno 1944 tentava, riuscendo, di non far distruggere dai nazi-

sti il ponte ferroviario sull'Aniene: il murale è stato realizzato il 9 giugno 2017 sul muro lungo la ciclabile dell'Aniene dall'artista-graffittaro Leonardo Crudi.

Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario del Pd e presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti, che su *Facebook* ha scritto: «Tina, nessuno può dimenticare la sua incredibile tenacia e non saranno quattro idioti ad infangarne la memoria».

La sindaca Virginia Raggi ha definito una «vergogna» l'atto vandalico. Mentre la presidente del municipio VII di Roma Monica Lozzi ha dichiarato di aver denunciato «il fatto al comandante della polizia locale chiedendo di tenere più sotto controllo la zona».

– **Rory Cappelli**



▲ Il cartello

Con una scritta che ripropone il testo inciso sul marmo è stata subito coperta la svastica disegnata con vernice spray per oltraggiare la memoria della partigiana e sindacalista Tina Costa





ULTIMA VOCE
liberi di intendere e di *volare*

Donne E Sport: Le Atlete Che Hanno Segnato Gli Ultimi Dieci Anni



Il Senato della Repubblica - L. 30.12.2019

Sport e discriminazione di genere continuano purtroppo ad andare di pari passo, ma nell'ultima decade alcune Donne, con il loro contributo, hanno messo in moto la macchina del cambiamento: ecco le loro storie.

Questo dicembre la **Commissione Bilancio** del Senato in Italia con la legge di Stabilità ha approvato un emendamento che **equipara gli atleti** senza alcuna distinzione di genere.

Il binomio Donna-Sport nel *bel paese* cambia e lo fa in meglio: atlete di ogni disciplina potranno ora usufruire delle tutele previdenziali che sono contemplate nella legge di riforma dello sport.

Le società sportive sono inoltre incoraggiate a firmare contratti di lavoro sportivo con le atlete donne grazie all'introduzione dell'esonero contributivo del 100% per la durata di tre anni.

La strada è ancora lunga e in salita ma ci sono tutti i presupposti per portare a segno tante altre vittorie e il merito, in gran parte, va a loro: le atlete che hanno fatto la differenza.

La Nazionale femminile di calcio

Se la danza è per antonomasia uno sport *femminile* il calcio è da sempre considerato uno sport per *maschiotti*: stipendi da capogiro, merchandising e idolatrato per i calciatori migliori, ma le donne?

Sebbene la prima partita giocata ufficialmente dalla **Nazionale femminile di calcio** fu il 23 febbraio del 1968 è soltanto con i Mondiali di Francia del 2019 che le **Azzurre** sono salite agli onori di cronaca, guadagnandosi un posto nel cuore e negli interessi degli italiani.

Grintose, energiche e con una tattica sopraffina hanno tenuto incollati al televisore milioni e milioni di telespettatori, che per i **quarti di finale contro l'Olanda sono stati ben 6 milioni**. Un risultato questo che dimostra come le donne nel mondo dello sport possono intrattenere tanto quanto gli uomini. **Michel François Platini**, ex calciatore francese, una volta ha detto:

Pare proprio che quel momento sia finalmente arrivato.

Bebe Bio, il coraggio di andare avanti

Era il 2008 quando la vita di **Bebe Vio** è cambiata per sempre: colpita da una **meningite fulminante da meningococco di gruppo C** ha lottato per la sua vita per giorni. La meningite di cui è stata vittima le ha portato necrosi e infezioni diffuse tanto che, per salvarle la vita, **i medici furono costretti ad amputarle gambe e avambracci**.

Seguirono sei mesi di rianimazione e chirurgia plastica ma alla fine Beatrice ne uscì viva, ma profondamente cambiata: aveva perso tutti e quattro gli arti e il suo corpo era pieno di cicatrice, ma la sua voglia di vivere, il suo coraggio e la sua determinazione non sono mai venute meno.

Nel 2009 i suoi genitori fondarono **Art5sport**, una onlus che fornisce ai bambini protesi agli arti così da permettere loro di integrarsi nella società attraverso lo sport, Bebe è stata la prima atleta ad inaugurare il progetto e il resto, ormai è storia.

A 12 anni Bebe è tornata praticare il suo sport, la scherma, ed'è diventata **la prima atleta al mondo a gareggiare con protesi a tutti e quattro gli arti** e, con la sua grinta ed energia, colleziona dal 2011 i primi posti nei più importanti campionati di scherma Nazionali, Europei e Mondiali.

Di Francisca, Arrigo, Vezzali, Salvatori: il quartetto delle meraviglie

Alle **Olimpiadi di Londra** del 2012 la formazione femminile italiana nella scherma fa incetta di medaglie ed entra nella storia delle sport mondiale.

Ribattezzate dalla stampa il *Dream Team* **Elisa Di Francisca, Valentina Vezzali, Arianna Errigo e Ilaria Salvatori** hanno fatto sognare l'Italia: quattro medaglie d'oro da riportare a casa, lottate con grinta in match che hanno tenuto l'intero stivale con il fiato sospeso.

Venus e Serena Williams

Venti anni all'apice del tennis femminile fanno di **Venus e Serena Williams delle leggende viventi** e seppure si stia avvicinando il momento di **appendere la racchetta al chiodo** le due sorelle/rivali avranno per sempre un posto nella storia dello sport.

Le due tenniste statunitensi **hanno vinto in tutto 121 tornei singoli, 4 doppi** e hanno collezionato oltre 300 settimane al primo posto in singolare e otto nella classifica di doppio negli ultimi venti anni.

Tra di loro si sono scontrate 30 volte, di cui nove nel corso di una finale di Slam, non a caso al mondo sono solo **otto le tenniste che sono riuscite a battere entrambe le sorelle.**

Megan Rapinoe, la calciatrice dei diritti civili

Dei mondiali di calcio femminile ne abbiamo già parlato, ma è impossibile lasciare fuori da questa lista **Megan Rapinoe, la calciatrice dei diritti civili**: che tra un impegno calcistico e l'altro lotta in prima linea la battaglia a sostegno dei diritti della comunità LGBTQ.

"Amare di più, odiare meno" è il suo motto e in tanto è riuscita a portarsi a casa il Pallone d'oro 2019 e la Scarpa D'oro 2019: vincente fuori e dentro il campo, farà parlare di sé anche nel 2020.

Donne e Sport: la speranza per il 2020

Il 2019 è stato un anno molto importante per le atlete di tutto il mondo, il vento sta cambiando e la speranza per il 2020 è quella di avere sempre più parità in un mondo, che per troppo tempo, è stato declinato al maschile.

Quella qui elencata è solo una piccola rappresentanza delle atlete che con il loro impegno costante stanno cambiando le sorti dello sport mondiale.

Sportweek

#01

La Gazzetta dello Sport

Sinisa
Mihajlovic

//

Le analisi vanno bene,
mi sento ogni giorno più forte
e la squadra ha pure vinto
le ultime due partite

La vita è (più) bella

INTERVISTA ESCLUSIVA AL TECNICO DEL BOLOGNA
NELLA SUA CASA DI ROMA DOPO LE CURE PER LA LEUCEMIA:
"ORA GODO DI OGNI MOMENTO E MI CAPITA
DI PIANGERE, MA MI FA PIACERE.
PRIMA TRATTENEVO LE EMOZIONI,
ADESSO LE VIVO PIENAMENTE"



Quante volte avete sentito parlare di sport come metafora della vita... Una frase fatta, un luogo comune senza un vero indirizzo. Poi ti trovi di fronte a storie che rompono ogni schema, come quella di Sinisa Mihajlovic, e ti accorgi che lo sport è parte della vita, è vita con tutte le sue infinite sfumature. Sinisa è stato un calciatore stra-

ordinario, per talento, applicazione e tenacia. Maestro dei calci di punizione, esempio di determinazione. Da allenatore sta provando a trasferire un po' della sua energia a ragazzi che spesso vengono conquistati dalla sua personalità. Se pensiamo a un lottatore, a un maschio alfa per eccellenza, pensiamo a lui, a Sinisa. Ma la vita lo ha messo di fronte a un ostacolo grande come una montagna. Il

La lotta di Sinisa dà forza a tutti noi



GIORNATE DORATE
Sinisa Mihajlovic, 50 anni, sul terrazzo della sua casa romana, dove lo ha intervistato Andrea Di Caro.

suo incubo di una notte di mezza estate è stata la frase del medico che gli ha diagnosticato una leucemia mieloide acuta. Roba da far crollare anche quell'orgoglioso e cocciuto omone serbo. Roba da togliergli anche le lacrime. Sinisa ha fatto quello che ci aspettavamo da lui. Ha combattuto a viso aperto, trattando il

cancro come si trattano gli avversari: con rispetto, ma senza paura. Cicli di chemio, un trapianto di midollo osseo gli hanno fatto perdere oltre 20 chili, ma nemmeno un grammo della sua voglia di vivere. Alla vigilia delle feste ha aperto la porta della sua casa romana ad Andrea Di Caro, che lo conosce e gli è vicino da tanti anni, per

raccontarci come la leucemia ha cambiato la sua vita e ha reso ancora più forte la squadra della sua bella famiglia. Un altro capitolo del romanzo di un uomo straordinario.

Appena uscito dall'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dopo il primo ciclo di chemioterapia, Miha ringraziò i bambini, alcuni piccoli malati che gli avevano mandato disegni e messaggi di incoraggiamento. Disse: «Mi hanno dato forza». Ci piace aprire il nuovo anno con questa parabola che fa tornare tutti un po' bambini, piccoli di fronte alla nostra vulnerabilità. Le persone come Sinisa, che sanno trasformare la montagna in un sassolino da calciare via come un cattivo pensiero, ci danno forza. Bello aprire il nuovo anno con il primo piano di un uomo che ha ancora tanto da darci e da dirci.

sciti dall'ascensore, davanti alla porta di casa prima di suonare il campanello, Sinisa Mihajlovic inspira dal naso e quasi chiude gli occhi in un momento intenso di piacere: «Lo senti questo odore?». «Eh Sinisa, lo sento sì, ha invaso mezzo palazzo... ma che roba è?». «È mia madre che prepara il *sarma*...». «Che?». «Il *sarma*! È un piatto serbo: sono involtini di verza ripieni di tre tipi di carne, si mangiano con le salse». «E si digeriscono un mese dopo, immagino...». «Dipende... A me bastano un paio d'ore. Il gusto è l'unica cosa che fatica un po' a tornare, ma mi hanno detto che è normale: i cibi leggeri li sento poco, per questo ho bisogno di sapori forti, della mia terra. Mia madre è venuta da Belgrado per farmi riprendere qualche chilo, ma non lo ripetiamo davanti ad Arianna che si incazza. Dice che a forza di parlare della cucina di mia madre la faccio passare per una

che non sa fare un uovo fritto, mentre è brava anche lei. Cucina romana...». Entrati a casa abbiamo la conferma: mamma Viktorija è ai fornelli che arremggia tra blocchetti di porchetta, salsicce, uno stinco di maiale che pare una coscia di Roberto Carlos e un brodo tipico. Sì, Sinisa ingrasserà... Ma prima di salutare mamma Miha, serve un minuto per riprendersi dallo stupore: il salone circolare, con enormi vetrate sul terrazzo, regala una vista mozzafiato su Roma dove, in fondo, spicca *er cupolone* di San Pietro. Viktorija (stesso nome della nonna) e Miroslav, due dei cin-

que figli di Sinisa, sono seduti al tavolo tra libri, appunti ed evidenziatori con l'aria vagamente annoiata: c'è da capirli, stanno preparando i prossimi esami universitari. Dusan è nella sua stanza, tappezzata di foto della Lazio, mentre Nikolas, il "cucciolo" che è già una promessa della pallanuoto, sta giocando alla play. Sua moglie Arianna, artefice di ogni minimo particolare dell'arredamento, sta per tornare a casa mentre Virginia, la seconda figlia, è di rientro da Pordenone, dove gioca a calcio il suo fidanzato. Mamma Viktorija non parla italiano ma regala sorrisi pieni di dolcezza: si guarda quel suo figlio grande e grosso come se fosse ancora il ragazzino di un tempo. Che per le mamme gli anni non passano mai e i figli restano sempre creature. In attesa che la famiglia sia al completo per il servizio fotografico, Sinisa apre le porte del terrazzo e quelle dei suoi pensieri: «Vieni, c'è il sole, stiamo fuori. Da quando sono uscito dall'ospedale cerco di stare sempre all'aria aperta. Vedi lì in fondo? È lo stadio Olimpico... Quando c'era una punizione e i tifosi della Lazio cantavano "e se tira Sinisa è gol", il coro si sentiva fino a casa mia». «Eh dal Sinisa, il solito esagerato...». «Vabbè, magari non si sentiva il coro, ma il boato del gol sì, perché poi io segnavo sul serio. Nella mia carriera ho sbagliato più rigori che punizioni». Miha sfoggia un ghigno guascone dei suoi, poi poggia i gomiti sulla ringhiera e mentre guarda Roma sdraiata davanti ai suoi occhi, coccolata dal sole che le bacia i tetti e le cupole, confessa: «Non potevo desiderare un Natale migliore. Passarlo in famiglia, nelle mie attuali condizioni, è

IN PANCHINA

Quando i medici glielo hanno permesso, Mihajlovic ha voluto andare in panchina.



U
ikil
vvia, serbo, è ar (Croazia, ma via), il 20. Era un a che col tempo to in difensore sempre dotato potente che gli di realizzare Serie A: 28 gol unzione e 3 in ita. Ha giocato (vittoria del 989), nella coppa Campioni antale '91, i il e '92), nella amp, nella to 2000, coppa coppa europea Italia e 2 (alliane) e udetto 2006, 2 e 1 Supercoppa nazionale, 63 gol. Allenatore ne vice di nter, ha guidato ania, Fiorentina,), Milan, Torino o il Bologna.

**«UNA MALATTIA COSÌ
BASTARDA, QUANDO
LA SUPERI, TI LASCIA
QUALCOSA DI BENEFICO,
PERCHÉ CAMBIA IL TUO
MODO DI VIVERE
E DI PENSARE: IO HO
RIASSAPORATO
LA MERAVIGLIA DELLE
PICCOLE COSE»**

il massimo a cui potessi aspirare; le analisi vanno bene, mi sento ogni giorno più forte, ho accarezzato mia madre, mia moglie, i miei figli. E il Bologna ha pure vinto le ultime due partite. Mi sento in pace, sono sereno, contento, felice per tutto».

Avresti voglia di fermare il tempo?

«Non c'è bisogno di fermarlo, faccio di meglio, me lo godo. Attimo dopo attimo. Oggi apprezzo fino in fondo ogni singolo momento, ogni piccola cosa, di cui prima magari neanche mi accorgevo, preso come tutti dalla fretta, dalla frenesia e dal pensiero di quello che dobbiamo fare dopo. Ho imparato ad ascoltare, guardo le espressioni di chi ho davanti, gli occhi, i particolari. E mi gusto alcuni piaceri della vita, piccoli e semplici, che però adesso mi sembrano impagabili».

Tipi?

«Amo tre momenti della mia giornata. La mattina presto: ho ripreso a fare lunghe camminate, 7-10 chilometri. Prima correvi per scaricare la tensione con le cuffie alle orecchie. Oggi non scarico, ricarico. Mi guardo intorno e respiro. Quando hai passato mesi chiuso in una stanzetta di tre metri per tre, con aria filtrata, ti assicuro che anche una boccata di aria, all'aperto, è una sensazione bellissima. Poi c'è la mia grappa serba prima di cena. La sorseggio pensando a mio padre, che non c'è più, e ne andava matto. Dopo cena invece mi prendo un bicchiere di vino rosso e mi accendo un sigaro. Me lo gusto. Non fumo più le sigarette da quando ho scoperto la malattia: un fioretto. Ho preso tutti i pacchetti che avevo e li ho buttati. Ho mantenuto solo il piacere di un sigaro ogni tanto, Arianna

«SE HO RIDATO CORAGGIO A CHI STA MALE, PER ME VALE PIÙ DI UNO SCUDETTO»

non vuole il fumo in casa, me lo concede se apro la finestra e accendiamo le candele. Ma guardati intorno, guarda che panorama! Prima non ci facevo neanche caso tra mille distrazioni. Ora invece mi ci perdo». **Sembri aver trovato una pace interiore.**

«È così. Mi sento bene anche quando non faccio nulla. Resto seduto sul divano, mi godo il sole di Roma, la vista, gli odori e tutto mi sembra bellissimo». **Ho paura di risultare fuori luogo o indelicato, ma verrebbe quasi da dire...**

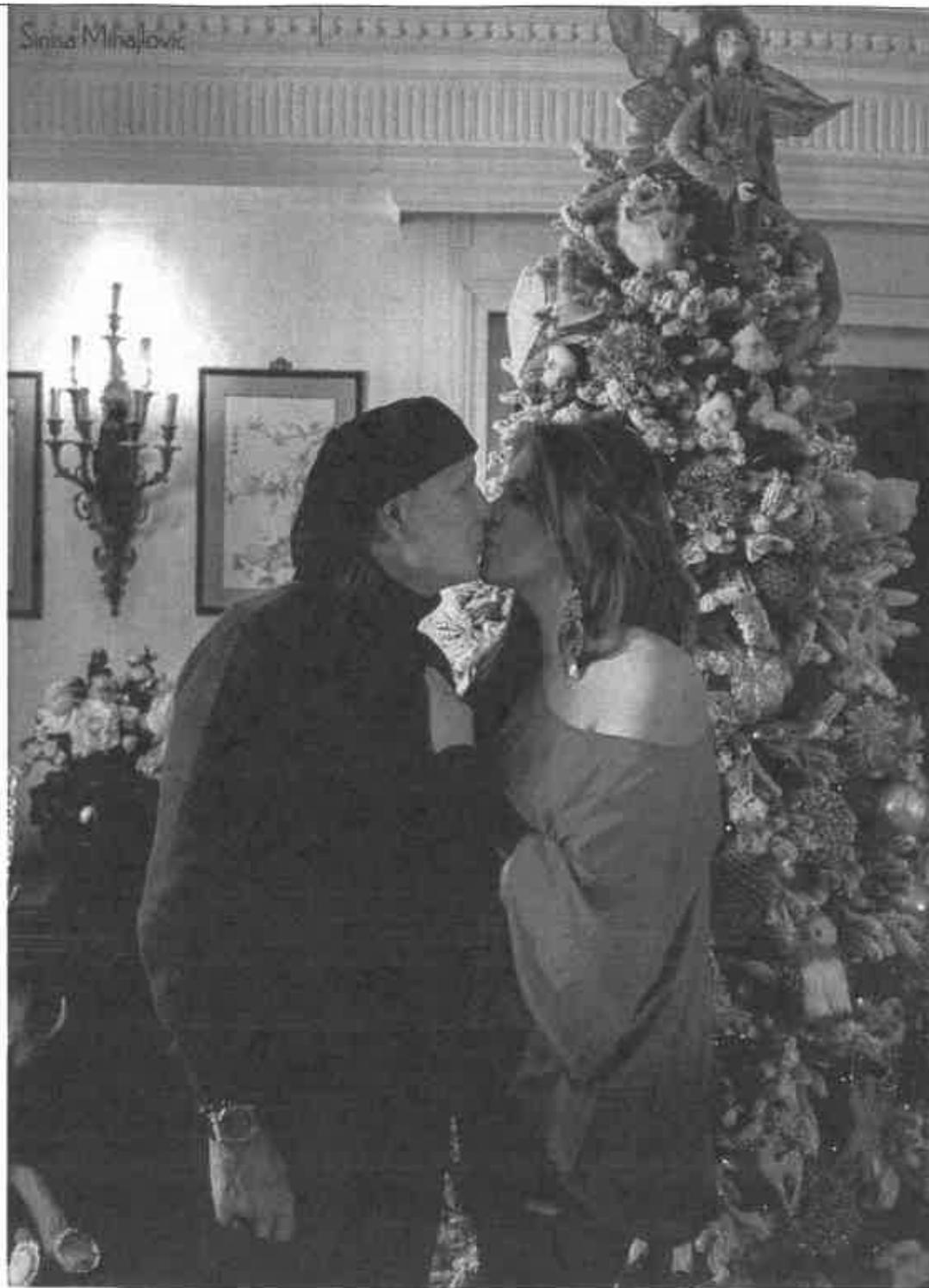
«Non temere, so cosa vuoi chiedere. Se questo stato di grazia è un regalo della malattia?».

Più o meno, ma faccio fatica a domandarlo pensando a chi sta male.

«Diciamo che anche una malattia così bastarda, quando la superi, ti può lasciare qualcosa di positivo e di benefico perché ti può cambiare il modo di pensare, di vivere, di comportarti. Io ho riassaporato la meraviglia delle piccole cose».

In cosa oggi ti senti diverso?

«Ho scoperto una parte di me che non conoscevo, una sensibilità che tenevo nascosta: ora capita che le lacrime scendano



da sole. Sinisa stai diventando un piagnone, mi dico ogni tanto. Ma da un certo punto di vista mi fa piacere: prima trattenevo le emozioni, ora le vivo tutte pienamente. Posso essere felice o triste o incazzato, ma lo sono sempre al massimo dell'intensità emotiva, come se fossi perennemente messo a nudo, senza filtri. È aumentato tutto: pure la pazienza. Ora rifletto di più».

**«HO SCOPERTO
UNA PARTE
DI ME CHE
IGNORAVO, UNA
SENSIBILITÀ
CHE TENEVO
NASCOSTA»**

Prima di reagire adesso fa a quanto conti da 1 a 10?

«Da giocatore scattavo sub non arrivavo neanche a u Adesso ho imparato a cont fino a 6-7, so che posso arriv a 8. A 10 non chiedetemelo, è roba per un uomo come me **Se ne è accorto Medel a Lec Non hai resistito e ti sei but to nella mischia litigando c un tuo giocatore.**

«L'ho fatto un po' apposta, c

LE SUE DONNE

A sin., Arianna Rapaccioni col marito e, sotto, con le figlie Virginia e Viktorija.

cavo un pretesto per dare una sveglia a tutti e forse anche per risentirmi anch'io come sono sempre stato. Quando Gary ha reagito verso di me, mi è partita un po' la brocca, poi però mi sono fermato. In passato se un mio giocatore mi avesse mandato a qual paese lo avrei strozzato in campo, ora invece...».

Lo hai strozzato negli spogliatoi?

«No, gli ho parlato negli spogliatoi, quella scintilla è servita per vincere. Non perdo più la lucidità».

C'è qualcosa che ti infastidisce più di prima?

«La slealtà, le bugie, la mediocrità delle persone. Ma lo pensavo anche prima. Ci sono cose nuove che non sopporto, ma in un altro senso. Quando accendo la tv e ci sono pubblicità o programmi che vedevo in ospedale: mi tornano in mente quei momenti e cambio subito canale. Oppure certi suoni. Quando passano i camion per ritirare l'immondizia c'è quel beep per caricare i bidoni che è uguale a quello che in ospedale avvertiva la fine delle cure in vena. A Roma sono fortunato, si fa per dire, perché quel beep lo sento poche volte. Anche sotto a casa mia l'immondizia non la ritirano sempre, decine di sacchetti fuori dai cassonetti, una vergogna. Assurdo vedere la città ridotta così».

Dal premio Leggenda ai Gazzetta Awards ad allenatore dell'anno in Serbia. Passi da una standing ovation a un'altra.

«Grandi emozioni. Vedere tutto il pubblico a Milano che si è alzato per applaudirmi è stato bellissimo, così come ricevere il premio dal presidente Cairo: ci eravamo separati a Torino, ma questo non ha intaccato la

«HO AVUTO GRANDI PROVE D'AFFETTO: ORA LA GENTE HA CAPITO MEGLIO CHI SONO»

stima tra gli uomini. La standing ovation nel mio Paese, dove sono nato, per le celebrazioni dei 100 anni della Federazione, beh non è spiegabile a parole. Sono riconoscimenti che mi riempiono di orgoglio perché sono stati dati all'uomo ancor prima che all'allenatore. Oggi credo che la gente abbia finalmente capito meglio chi sono...».

Da uomo spesso divisivo in passato, ora sei diventato un simbolo che unisce tutti.

«Ho ricevuto grandi manifestazioni di affetto in questi mesi. Non solo da personaggi noti, sportivi, gente di spettacolo, politici, ma da tutte le tifoserie e da tante persone normali, che non conoscevo: anziani e bambini, uomini e donne. Tutti si sono preoccupati per me. Se con le mie parole o i miei gesti ho restituito coraggio e voglia di lottare a chi sta male o vivendo un periodo difficile, questo vale per me più di uno scudetto».

Parliamo un po' di calcio: ti aspettavi il Bologna non in classifica a Natale?

«È un grande risultato. E il merito va alla società, allo staff tecnico, alla squadra. Io ho fatto poco...».

Non fare il modesto, da quan-

do sei rientrato a pieno regime, tre vittorie in quattro partite.

«Sono stati bravi a tenere botta durante la mia assenza. Sapevo che avremmo perso qualcosa, ma che se il lavoro di base fosse stato portato avanti bene, poi al rientro sarei riuscito a intervenire su quei tanti piccoli particolari che alla fine fanno la differenza e, sommati tutti, ti consentono di accelerare. Non tutto durante la mia assenza mi è piaciuto, ma è normale poten-

do interagire solo da un letto d'ospedale. Ora però stiamo tornando sulla strada giusta».

Dove può arrivare il Bologna?

«L'obiettivo è migliorare il decimo posto dello scorso anno. Sognare un posto in Europa dipende dal mercato di gennaio, che deve essere mirato su quel che serve, altrimenti meglio restare così come stiamo. Ma anche da cosa faranno le squadre che sono più attrezzate di noi».





Sinisa Mihajlovic

IN CUCINA CON MAMMA

Sinisa con Urbano Cairo ai Gazzetta Sports Awards e con Andrea Di Caro durante l'intervista. Sotto, con la madre Viktorija.

Ti dispiace che Ibra abbia scelto il Milan invece del Bologna?

«Sì, perché penso che si sarebbe divertito più qui e sarebbe stato bello per lui, per la città, per la società. La squadra avrebbe giocato al suo servizio. Ma non ho nulla da rimproverargli. Mi aveva detto che se avesse scelto Bologna lo avrebbe fatto per me. Ma poi contano anche le scelte familiari e altre componenti. Ibra mi ha chiamato prima di decidere, è stato di parola e resta un caro amico a cui voglio molto bene. Vorrà dire che mi toccherà batterlo sul campo...».

Immaginavi l'Inter prima in classifica con la Juve?

«Ero convinto che Conte avrebbe dato del filo da torcere, ma non credevo così tanto. Sta ottenendo il 120 per 100 dai suoi uomini, ha un'ottima difesa e una coppia d'attacco che si trova a meraviglia, ma considero la Juve ancora la più forte. Per lottare fino alla fine, a Conte serviranno rinforzi a gennaio. Conoscendolo, se li farà dare...».

Cosa non sta funzionando del tutto nella Juve?

«Deve ancora trovare un suo equilibrio. In questo momento non è più la Juve di Allegri e non è ancora quella di Sarri. Con Max sapevi che se la Juve avesse fatto un gol l'avversario avrebbe perso. Con Maurizio si cerca il dominio del gioco: bisogna dargli ancora tempo. È un allenatore di valore assoluto, anche se, pur avendo tanti giocatori, non tutti ritengo siano congeniali alle sue idee. Di palleggiatori ad esempio, eccetto Pjanic, ne vedo pochi. Molti sono bravissimi nell'uno contro uno, ma più abituati a volere la palla sui

«MI SPLACE CHE IBRA NON SIA VENUTO AL BOLOGNA: QUI SI SAREBBE DIVERTITO DI PIÙ. MA NON GLI RIMPROVERO NULLA»

piedi che a smarcarsi».

La Lazio ha battuto due volte la Juve e si è presa la Supercoppa: è da scudetto?

«Sta facendo cose enormi e ne sono contento. Hanno giocatori di livello assoluto come Luis Alberto e Milinkovic, un gol-machine come Immobile, un talento come Correa che in Italia ho portato io e l'allenatore più bravo tra quelli di nuova generazione, Simone Inzaghi. Nove vittorie di fila: è il loro momento migliore, ma per lo scudetto dovrebbero durare così fino alla fine. Non è semplice, ma neanche impossibile».

Anche la Roma sogna in grande: stupito da Fonseca?

«Sapevo che era bravo, però non credevo così tanto. La società ha fatto un bel mercato, ma non era facile per lui adattarsi così rapidamente al nostro calcio, ridare alla Roma gioco, certezze, equilibrio e ricompattare una piazza scossa dagli addii di Totti in società e De Rossi in campo».

È finita l'avventura di Ancelotti a Napoli.

« Succede anche ai migliori. Come diceva il vecchio Trap, gli allenatori si dividono in quelli esonerati e quelli che lo saranno. Visto come si è accasato subito Carletto all'Everton, con un ingaggio così importante, forse aveva ragione De Laurentiis a dire che gli

faceva un favore mandandolo via. Si era rotto qualcosa nel Napoli, auguro a Gattuso di riparare quel qualcosa».

Anche il Milan ha cambiato il tecnico, ma non i risultati...

«Non ho capito la strategia. Giampaolo è stato mollato troppo in fretta, l'ho sempre considerato un grande tecnico, lo consigliai a Ferrero per la Samp, credo avesse bisogno di

più supporto e fiducia. Pioli è un allenatore capace ed esperto, ma il vero problema del Milan è chiamarsi Milan. Un passato che pesa rispetto a un presente da ricostruire».

E poi c'è l'Atalanta certezza in A e sorpresa in Champions.

«Gioca bene, ha un allenatore bravissimo e davanti un tridente fortissimo: Zapata, anche se ora è fuori, Gomez e Ilicic. Gasperini mi deve un caffè. Due anni fa col Torino vincevamo 1-0 a Bergamo: avessi portato a casa quel successo lo avrebbero esonerato, invece vinse lui 2-1 e da lì è partita la sua straordinaria cavalcata. Complimenti per come sono strutturati: società, staff tecnico, scelte di mercato, organizzazione, settore giova-





«CONTE STA OTTENENDO IL 120% DALL'INTER, MA LA JUVE RESTA PIÙ FORTE. LAZIO SCUDETTO? NON FACILE MA NON IMPOSSIBILE»

nile... L'Atalanta è una piccola Juve, un esempio per tutte le squadre di medio livello».

I due giovani che più ti hanno sorpreso finora?

«Ne scelgo uno del Bologna e uno delle altre squadre. Dico Orsolini che è un po' allegrotto, ma ha tanti margini di miglioramento e se non si monta la testa arriverà lontano. E poi Pellegrini della Roma, oggi il

centrocampista più completo in Italia».

E due tra i giocatori più esperti?

«Del Bologna, Palacio: vorrei congelarlo e tenermelo a lungo così com'è adesso, perché unisce intelligenza e maturità a un fisico da ragazzino. L'altro è ovviamente Ronaldo che oltre ad avere qualità tecniche incredibili è un super atleta. Vedendo il gol di testa contro la Samp mi sono chiesto se avesse le molle. Segnare così a 34 anni vuol dire allenarsi perfettamente. Ronaldo vive una sfida continua con se stesso. Credo non si goda neanche pienamente i suoi successi: guarda sempre ai prossimi».

Pallone d'Oro, giusto darlo a Messi?

«Finché ci sono lui e Ronaldo è impossibile per altri vincerlo. Fanno 50 gol a stagione a testa da 10 anni. Oggi Alisson e Salah, ieri Xavi e Iniesta: è lunga la lista dei grandi campioni finiti dietro due extraterrestri. Un giorno però lo vincerà De Bruyne un giocatore straordinario, che sa fare tutto».

Il sole sta scendendo, meglio rientrare in casa. Ma guarda oltre questo panorama mozzafiato: cosa ti auguri per il 2020?

«Vorrei riuscire a mantenere la capacità di godermi ogni momento della vita. È l'augurio che faccio a tutti».

LA FAMIGLIA

«Papà è caml prima dava e adesso consi

Tutta la sua splendida famiglia è sul divano o intorno all'albero. Sembra il re leone. Ma a rubargli la sua moglie Arianna. La leonessa di rosso, come le figlie Viktorija e Vir coraggio e passione. Ma anche una sensibilità: «Ho ritrovato la serenità a Natale. Gli altri anni mi aspettavo una cosa, ed era un mix di malinconia secondo dei momenti o delle giornate frenetiche. Cercavo il divertimento. Ero pienamente felice. Quello che è successo quindi a noi, ha cambiato tutto. Ci sono le piccole cose, i momenti in famiglia di essere insieme, di essere uniti. Per quanto tempo ho visto in questi mesi al Se purtroppo le festività non le ha portate in ospedale. I miei più grandi a loro. Cosa ho regalato a Sinisa per il porta pillole, me lo aveva chiesto la Viktorija, la primogenita, parla per me. Finalmente respiriamo dopo mesi quando papà tornava a casa sapevo di rientrare in ospedale e c'era un'altra anima. Ora ce lo godiamo appieno cambiato, è più emotivo, comprensivo e empatico. Prima erano ordini, ora Non dimenticherò mai quando mia madre mi ha detto per telefono che papà aveva detto quando l'ho visto dopo il primo occhio ora guardiamo solo al futuro». E allora via ai progetti per il 2020? Spera che le sue «creazioni all'una passione diventino un'attività», Vir augura «di farsi toccare meno dalla vita», Virginia vuole laurearsi a fine anno «finire gli esami previsti alla Luis strabuzza gli occhi: «Tutti studiosi diventati?». Dusan allora la butta: «Lo scudetto della Lazio e l'Europa? E Nikolas? Lui guarda ancora più lontano: voglio giocare un giorno nella nazionale pallanuoto». Un campione come pa-



«Servono subito spot in tv per combattere l'ignoranza»

Bussi, primatista dell'Ora investita un mese fa, ha incontrato il premier Conte. «La gente non sa come superare un ciclista»

di Luca Gialanella

DI CHE COSA PARLIAMO

Numeri inaccettabili. Ogni 40 ore muore un ciclista: 219 vittime nel 2018 e 17 mila incidenti. Strage silenziosa che colpisce chi cerca una mobilità alternativa, insegue una passione o sulle due ruote lavora. La tragedia di Scarponi nel 2017 ha smosso le coscienze, l'Accipi ha distribuito un cartello-simbolo (sotto) con il rispetto della distanza minima, ma gli incidenti continuano: Manfredi, Pozzovivo, Paternoster, Bussi. E sulla Gazzetta il c.t. Cassani ha presentato un decalogo di norme per la convivenza civile



È stata investita, si è rialzata e adesso alza la voce. La professoressa Vittoria Bussi, laureata in matematica con dottorato a Oxford e da oltre un anno primatista dell'Ora, dice basta. Alla premiazione dei Collari d'Oro a Roma, prima di Natale, incontra il premier Giuseppe Conte e gli consegna il cartello con cui l'Accipi, l'associazione dei corridori, suggerisce la distanza minima di 1,5 metri quando si supera un ciclista. «"Ci lavoreremo", mi ha risposto il presidente del Consiglio. Sono gesti importanti che possono aiutarci. Lo stesso Malagò (presidente del Coni, ndr) mi ha invitato a dirlo pubblicamente per dare più forza al messaggio. Il rispetto della vita umana non deve dipendere dal tipo di veicolo».

A Maiorca

Vittoria Bussi è appena sbarcata a Maiorca dopo un viaggio in nave da Genova. Due settimane di allenamenti su strada (ci sono 20") e nel velodromo. Si è rimessa dall'incidente del 22 novembre: «Mi hanno buttato giù a Moncalieri, a 4 km da casa (abita a Torino, ndr). Una macchina mi ha tagliato la strada per girare a destra e mi ha preso con la

HA DETTO

“**Conte mi ha detto "ci lavoreremo" Serve una campagna sociale shock come quella fatta per l'alcool**

“**In Italia siamo allo sbando. La gente non è cattiva: è ignorante, non ha riferimenti**

Oxford Vittoria Bussi, dottorato a Oxford in matematica

ruota posteriore. Vieni assalito da un senso di impotenza e frustrazione, perdi la tua indipendenza come persona, non puoi muoverti, non puoi lavarti da solo. In Italia la situazione è allo sbando, e io ho una proposta: non si può perdere tempo, servono risposte immediate».

► Bussi, ci spieghi.

«Se le iniziative partono dai ciclisti, il popolo non ciclista non le accetta. Se invece partono dall'alto, dal governo, è diverso. Le norme vanno bene, ma ci vuole tempo. Lo Stato deve curare una situazione di guerra, in Italia abbiamo una carneficina sulle strade; esco per andare in allenamento e chissà se torno. Penso a una campagna sociale forte, di grande impatto, per risvegliare le coscienze. Siamo una categoria di emarginati e maledetti».

► Lei sottolinea l'incertezza di comportamento di chi si trova a dover superare un ciclista.

«Io sono stata centrata la prima volta sul passo Gardena da un motociclista tedesco che andava a 100 all'ora. Bene, mi sono rialzata e sono ancora qui. È stata mia mamma a farmi pensare: "Vittoria, tu che vai in bici, che cosa devo fare io quando ti ve-

do? Come mi devo comportare?". Ecco l'idea di uno spot pubblicitario da mandare sulle reti televisive in modo che la gente sappia esattamente cosa fare quando incontra un ciclista. Una campagna sociale di sensibilizzazione come quella che venne fatta contro l'alcool».

► Ivan Basso, in collaborazione con l'AcI, aveva fatto proprio questo durante il Giro 2019: situazioni comuni da affrontare, come la portiera che si apre improvvisamente.

«Servono sketch semplici, meglio se con personaggi anche di altri sport: questo non è un problema solo di noi corridori. Andare in bicicletta è un gioco d'azzardo, una roulette russa. Chi non ha un figlio che pedala, questa domanda nemmeno se la fa e rimane nell'ignoranza. Non è cattiveria, a volte, quella della gente che ci sfiora o ci butta giù: è ignoranza. All'esame per la patente, per esempio, non si parla di bicicletta. È l'informazione che manca. Perché, in fondo, lo sport è vita. Proteggiamola».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 8'40"

Cultura

LA STORIA

Perché giocare è sempre stata una cosa seria

Dalla palla agli scacchi, l'attività ludica svolge una funzione educativa e morale nel corso dei secoli. Lo descrive uno studio curato da Francesca Aceto e Francesco Luciola che illustra l'Europa a caccia di svago tra Medioevo ed età moderna

di Marino Niola



Il genere umano non può sopportare troppa realtà, scriveva il grande poeta inglese Thomas S. Eliot. Così ha inventato il gioco, per mascherare

il reale e farlo apparire più familiare, più accettabile, più modificabile. O addirittura per crearlo, visto che alcune grandi istituzioni della civiltà, come la scrittura, sono nate dal gioco. E precisamente dal rebus che ha permesso il passaggio dalla pittografia all'alfabeto partendo dall'associazione tra immagine, suono e senso.

Che il gioco abbia una straordinaria potenza creatrice lo aveva detto prima di tutti Eraclito che considerava il tempo, cioè la vita, come un bimbo che gioca con le tessere di una scacchiera. Un'idea che attraversa il pensiero occidentale e arriva fino a Nietzsche, secondo cui il mondo non è altro che un gioco divino al di là del bene e del male.

Ci sono epoche in cui questo primato del *ludus* si fa particolarmente visibile. Come in quel corto ma decisivo braccio di storia che separa il Medioevo dalla modernità. Proprio a questo snodo temporale è dedicato un bel libro curato da Francesca Aceto e Francesco Lucoli, *Il gioco tra Medioevo ed età moderna*, appena pubblicato dalla Fondazione Benetton e Viella (pagg. 246, euro 35).

Secondo i curatori, il periodo che sta fra la scoperta dell'America e l'età barocca è caratterizzato da una progressiva diffusione e regolamentazione dell'attività ludica dalla imponente ricaduta etica, estetica, religiosa, politica, pedagogica, sociale, culturale. Nonché letteraria, visto che le diverse forme di narrazione, scritta e orale, si collocano molto spesso entro una cornice giocosa. E col passar del tempo, ol-

tre a rappresentare il gioco, diventano esse stesse gioco linguistico, semantico, ermeneutico. Mentre la conversazione si trasforma a sua volta in paradigma ludico, fortemente codificato, una vera scherma verbale, con le sue mosse e contromosse, finte e affondi. E i cosiddetti giochi di società assurgono a modelli morali e politici, erotici e religiosi. Se, per esempio l'amore fra Tristano e Isotta è descritto mediante l'immagine di una partita a scacchi, il dogma trinitario può essere la posta di una sfida a carte, dove queste ultime sono le pagine del Vangelo. Come quella che in un testo seicentesco del domenicano Francesco Zaccone, vede impegnati Cristo e Santa Rosa. A Cristo che si proclama uno e trino, la santa rilancia chiedendogli come sia possibile «che trino sia quell'uno». E il Verbo umanato, calando la carta vincente chiude con un ultimativo «Di' passa! E scarta al giuoco». *Game set and match* per il figlio di Dio.

Ma giocare serve anche a disegnare i modelli di genere, a costruire l'identità maschile e, per contrasto ludico, quella femminile. O a stilizzare i ruoli e gli status sociali. In quanto, scrivono i curatori, «coinvolge tutte le categorie: giovani e vecchi, uomini e donne, dotti e illetterati, secolari e religiosi, principi e ladri, gentiluomini e ciarlatani, dame e prostitute».

Si gioca e si parla di giochi nelle corti e nelle case, nelle chiese e nelle piazze, nei tribunali e nei mercati, nelle alcove e negli angoli. E un gioco come quello della palla viene trasformato, nel 1555, dalla penna di Antonio Scaino da Salò, nell'emblema del travaglioso mondo e dei suoi limiti. Nel senso che i giocatori, ovvero gli uomini, non devono lanciare la palla né troppo alta né troppo bassa, né così violentemente da oltrepassare il limite e

finire in fuorigioco. Più chiaro di così!

Se l'uomo è un giocattolo inventato dagli dei, come diceva Platone, allora gli individui hanno il compito di giocare al meglio la loro vita. Facendone un training ludico permanente che comincia dall'infanzia. Ed è quel che succede agli albori della modernità quando la "giocosità virtuosa" rappresenta il vero dispositivo di modellizzazione delle sensibilità e dei comportamenti, dei corpi e delle anime. Il buon cristiano, il principe accorto, il cortigiano, il gentiluomo, la donna virtuosa, il guerriero, il mercante, il letterato, l'uomo di chiesa sono l'effetto di altrettante pedagogie, che insegnano ad essere sé stessi giocando. Ogni tipo ha le sue regole, le sue strategie, i suoi segreti, le sue mosse vincenti. Un processo formativo che sta fra creazione e ricreazione, iniziazione e integrazione. Perfino le preghiere illustrate prendono la forma grafica di un labirinto in cui l'anima rischia di smarrirsi per poi ritrovare sé stessa, se ha saputo ben giocare, al termine di un itinerario che sta tra il ludico e l'iniziatico. Non

è un caso che tra Cinquecento e Seicento le orazioni labirintiche diventino un vero e proprio genere editoriale con tirature da bestseller.

Insomma, il gioco perde lo stigma negativo, che lo aveva accompagnato nel Medioevo fissandolo nel simbolo del diavolo *ioculator*, malvagio e simulatore, giocoliere e calcolatore, un joker prima di Joker. E diventa l'indispensabile viatico dell'uomo di mondo che della finzione, condivisa e regolata, fa la sua dimensione esistenziale e della maschera la sua seconda pelle, destinata ben presto a prendere il posto della prima sulla scena sociale. Perché nella commedia dove ognuno inganna gli altri e gabbia sé stesso, per dirla con Michel Foucault, sul palcoscenico della vita dove ciascuno gioca il suo ruolo e ne è giocato, la maschera rappresenta l'inganno nell'inganno. Ed è proprio questa illusione alla seconda potenza a trasformare la sua finzione in verità. Ma illusione viene da *in-ludere*, cioè volgere qualcuno o qualcosa in gioco. È l'ennesima conferma che *homo sapiens* e *homo ludens* sono la stessa persona.

Corri Luca ... corri



**L'ASTROFISICO NASO
GOI PIEDI PER TERRA
«IL GIRO D'ITALIA
IN 365 GIORNI»**

Lo scienziato appassionato di maratone
partirà da Catania il 1° gennaio e percorrerà
8300 km intorno allo Stivale, arrivo il 31
dicembre: «Fate come me, inseguite i sogni»

di Simone Battaglia



e mercoledì 1° gennaio vi troverete a Catania, verso le 7.15 di mattina, potreste imbattervi in un ragazzo che corre. Niente di strano, direte; per quanto il 99,9% degli italiani a quell'ora starà smaltendo la sbornia del cenone, ci sarà sicuramente qualche matto pronto a farlo uscendo per un po' di jogging. Beh, non sarà questo il caso: se siete a Catania alle 7.15 e vi capita di vedere un ragazzo che inizia a correre, sappiate che quel ragazzo è un po' più matto degli altri. Sta iniziando il giro d'Italia di corsa e il suo jogging durerà un anno. Di fronte a sé ha ottomilatrecento chilometri da percorrere. Si farà due sessioni di corsa al giorno, al mattino e alla sera, da 15 km ciascuna, per sei giorni alla settimana in movimento e uno di

riposo, più una ventina di giorni jolly da giocarsi nel corso del 2020 in caso di fatica, vesciche ai piedi, strade chiuse, neve sul percorso e qualsiasi altra cosa possa succedere in un'avventura d'altri tempi.

Un sogno da costruire

Luca Naso, questo il nome del 38enne siciliano che vedrete partire da Catania, sa benissimo che la sua è un'impresa ancora indefinibile, non programmabile in anticipo se non a grandi linee, esposta all'imprevedibilità del quotidiano come solo la vita sulla strada può essere. «So che il 1° gennaio farò tappa ad Acireale e che la sera dormirò a Riposto, vicino a Giarre - racconta -. So anche che nel giro di qualche giorno arriverò a Messina, che tragherò nel pomeriggio e che prima di notte muoverò i primi passi nel Continente, da Villa San Giovanni verso Sud-Est. So che salirò la costa Ionica e poi quella Adriatica e che ad Ancona mi fermerò perché è una città che mi ispira. Mi hanno detto che è il solo luogo in Italia dove si può vedere sia l'alba sia il tramonto sul mare; quindi il posto ideale per la-

sciare la costa e avvicinarmi all'Umbria. Sì, voglio che il mio viaggio tocchi tutte le 20 Regioni. Poi so che arriverò fino a Trieste, a Muggia, credo verso metà aprile, e che da lì inizierà la mia traversata delle Alpi. Non so ancora quali strade percorrerò, vorrei rimanere più vicino possibile al confine ma ci sono mille variabili, non so nemmeno se troverò posti dove fermarmi ogni 15 chilometri. So solo che voglio arrivare in Liguria e da lì ridiscendere lungo la costa tirrenica. Mi fermerò a Civitavecchia, tragherò fino a Olbia e farò il giro della Sardegna, poi rientrerò nel Lazio, toccherò Roma e poi scenderò fino a Villa San Giovanni, per sbarcare a Messina e riprendere il giro della Sicilia, verso Palermo, Trapani e poi lungo la Costa-Sud. Farò un'altra deviazione per toccare Caltagirone, il paese in cui sono nato. Punto a rientrare a Catania il 31 dicembre 2020».

Le necessità

Ci sono altre tre cose che Luca sa di sicuro. «Ho bisogno di un letto su cui dormire la notte, di un posto in cui mangiare, lavarmi e riposare durante il

giorno e di qualcuno che mi porti il bagaglio da un posto all'altro. Trattandosi di un viaggio lungo un anno e non avendo alle spalle un'organizzazione professionale, il mio è anche un esperimento sociale. Sto contattando amici in giro per l'Italia, atleti, associazioni, società sportive, comunità. La Fidal mi sta dando una grossa mano. In tanti mi hanno già detto "ti voglio aiutare" e per i primi giorni so già a chi affidarmi. Il resto arriverà man mano, perché pensare a tutto adesso sarebbe controproducente. Magari potrei incontrare tanti campioni delle diverse discipline, farmi accompagnare da loro per qualche tratto di corsa. Daniele Garozzo, il mio concittadino oro nel fioretto a Rio 2016, mi ha già detto di contattarlo quando passerò per Roma. Magari col mio viaggio non unirò soltanto le regioni, ma anche lo sport italiano. Mantengo un approccio positivo, credo che i sogni possano crescere man mano. E i problemi si risolvono, anche se so che non si risolvono da soli. Dovrò essere molto flessibile in tutto, venire incontro alla disponibilità di chi mi potrà aiutare».

Contro gli alibi

Correre trenta chilometri al giorno per un anno è uno sforzo enorme per il corpo, anche se si corrono in due tranches a un ritmo basso. «Andrò anche a 6 minuti al chilometro. Sono seguito da un allenatore, un nutrizionista e un medico. Eseguirò delle analisi del sangue con continuità, in modo da essere monitorato e di capire quando giocarmi i giorni di riposo. Terrò un diario, mi piacciono i numeri (è laureato in fisica e ha lavorato da ricercatore tra Polonia, Inghilterra e Cina, dove ha conosciuto la moglie Yan Yan, ndr), metterò a disposizione tutti i dati per chi vorrà studiare gli effetti sul corpo di un'impresa del genere. E magari sarà una traccia per chi vorrà fare come me. In generale, però, vorrei essere un esempio, spingere le persone a non restare prigionieri del loro alibi. Io credo che in fondo ognuno possa sognare di fare ciò che vuole. Sono i sogni che ci rendono felici». Buona strada, Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

3 gennaio 2020 ore: 16:22

NON PROFIT

Terzo settore, a Milano "portinerie alla parigina" negli spazi inutilizzati

Saranno di servizio per il quartiere, con piattaforma web accessibile a tutti e l'inserimento di attività sociali, culturali, imprenditoriali. Il bando inserito nel progetto "Quartieri connessi" sarà aperto fino al 16 marzo

MILANO - Da spazi comunali inutilizzati a portinerie alla parigina, di servizio per il quartiere, con piattaforma web accessibile a tutti e l'inserimento di attività sociali, culturali, imprenditoriali. È l'obiettivo del bando aperto dal Comune di Milano fino al 16 marzo, rivolto ad operatori del Terzo settore e inserito nel progetto 'Quartieri connessi' (finanziato dal programma europeo Pon Metro con circa tre milioni di euro, di cui oltre 500.000 dedicati alla parte cui si riferisce il bando). "Stiamo riqualificando nove spazi che diventeranno ponte di collegamento tra i quartieri popolari e il contesto vicino sul modello delle portinerie parigine", afferma l'assessore alle Politiche sociali e abitative meneghino Gabriele Rabaiotti. L'obiettivo è infatti dar vita "ad un servizio innovativo che organizzi e tenga insieme le tante realtà che lavorano nei quartieri milanesi- spiega- un lavoro complesso ma necessario sulle periferie, per migliorare la qualità della vita e anche la sicurezza dei loro abitanti".

La speranza di Rabaiotti è che "le migliori capacità presenti in molti giovani che vivono a Milano" possano raccogliere quella che l'assessore definisce "un'occasione di innovazione". Perché c'è la possibilità di fare "un passo in più nell'operazione di ricucitura tra i quartieri e l'intera città, oltre che- conclude- nell'abilitazione delle parti di Milano che ancora si sentono distanti". Dopo l'avvio della ristrutturazione e messa a norma degli spazi, per alcuni tuttora in corso, partirà quindi la seconda fase del programma che rimetterà in gioco spazi molto vari tra loro per caratteristiche e metratura (dai 40 ai circa 100 metri quadri), ai piedi di stabili di edilizia residenziale pubblica per i quali in origine fungevano da locali di guardiania o nei quali erano inseriti come negozi, ormai sfitti.

I novi spazi da trasformare sono a nord largo Boccioni, piazzetta Capuana (dove è già aperto anche uno spazio comunale WeMi, per informare sull'offerta dei servizi domiciliari) e via Padre Luigi Monti, a est via sant'Erembaldo e via Palmanova, a sud viale Omero e via Faenza, a ovest via Fratelli Zoia e via Alex Visconti. Al momento sono sostanzialmente completati i lavori nei locali in via Padre Luigi Monti 18/20 e via Palmanova 59, in fase di

realizzazione quelli in piazzetta Capuana 7 e Fratelli Zoia 105, in avvio quelli all'interno della portineria di largo Boccioni, via Visconti 24, viale Faenza 25. A ruota seguiranno quelli nelle portinerie di via Sant'Erlembaldo e di viale Omero.

Gli ambiti tematici (individuati in accordo con i municipi) su cui sviluppare progetti sono tre: innanzitutto, le portinerie sociali, ovvero servizi di prossimità che abbiano vocazione sociale e destinati principalmente agli inquilini delle case popolari, servizi ai quali sono stati destinati gli spazi di largo Boccioni, via Fratelli Zoia e viale Omero. Si passa poi ai servizi di animazione (a vocazione socio-culturale), da associare alle vie Alex Visconti, sant'Erlembaldo e Faenza, per chiudere con lo sviluppo di progetti micro-imprenditoriali, a patto che siano ad alto impatto sociale e "che prevedano il coinvolgimento attivo degli inquilini Erp e di soggetti svantaggiati in generale- affermano dal Comune- indicati per le vie Padre Luigi Monti e Palmanova e per piazzetta Capuana".

I progetti dovranno coniugare diversi aspetti: la sostenibilità economica del servizio, che dopo un periodo di start-up di due anni dovrà sostenersi autonomamente, l'inclusione sociale, "con il diretto e attivo coinvolgimento dei residenti e delle realtà presenti sul territorio", il radicamento al quartiere attraverso una rete locale a sostegno del progetto, e infine l'ibridazione tra ambiti diversi, quali il commercio, l'impresa, ma anche il welfare di comunità e forme di economia sociale e solidale.

L'amministrazione comunale sosterrà i progetti attraverso l'erogazione di un finanziamento (fino al 90% del costo totale) per i primi due anni ed assegnando i locali riqualificati a titolo gratuito per l'intera durata del servizio (massimo sei anni, rinnovabili). A carico dei vincitori rimarranno quindi solo i costi vivi, quali utenze e spese condominiali.

Pon Metro è un programma rivolto alle città metropolitane, in linea con le strategie dell'Agenda urbana europea e con gli obiettivi di Europa 2020, con il quale il Comune di Milano intende finanziare, oltre a 'Quartieri connessi', anche altri progetti su diversi assi di intervento, tutti comunque dedicati allo sviluppo urbano sostenibile. (DIRE)

informazione pubblicitaria

Il messaggio di fine anno di Mattarella: "L'Italia abbia più fiducia in se stessa. Più spazio ai giovani, vanno pagati correttamente"

Un forte invito alla speranza e alla coesione: "L'identità italiana all'estero è sinonimo di genio e umanità". La critica alla politica: "Il futuro è adesso". I problemi da risolvere: "Il divario Nord-Sud, il lavoro che non c'è, le forti disuguaglianze, la tutela dell'ambiente"

di CONCETTO VECCHIO

ABBONATI A



31 dicembre 2019



(ansa)

Un invito al Paese ad avere più fiducia in se stesso, nei propri talenti, facendo leva sull'identità italiana, "sinonimo di sapienza, genio, armonia", perché nel mondo "vi è una diffusa domanda di Italia". Allo stesso tempo un appello alla coesione sociale, alla "cultura della responsabilità", perché usciremo dalla crisi se tutti gli attori faranno la loro parte. "Il futuro è già cominciato", avverte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tirando le orecchie a una politica che tira a campare: "Occorre investire molto sui giovani, per evitare l'esodo verso l'estero". Servono, però "occasioni di lavoro correttamente retribuite".



POLITICA

"Guardiamo insieme al domani. Il futuro è già qui". Il discorso integrale di Mattarella

Sergio Mattarella al quinto messaggio di fine anno da Presidente della Repubblica, sedici minuti a schermi unificati, fa un discorso pieno di speranza.

Prova così a infondere coraggio a un Paese sfiduciato, che molti vedono in declino, e lo invita a guardare alle cose positive, "perché disponiamo di grandi risorse".

Suggerisce, con una bella immagine, di guardare al nostro Paese dallo spazio, per dirci che siamo meglio di quello che crediamo.

Tempo fa - dice, parlando dalla sala del Tofanelli, al piano terra della palazzina Gregoriana, il nucleo più antico del Quirinale - mi è stata donata una foto dell'Italia vista dallo spazio". Un regalo di Julie Payette, la governatrice generale del Canada, che lo scorso 2 dicembre era in visita a Roma. "Ve ne sono tante sul web, ma questa mi ha fatto riflettere, perché proviene da un'astronauta, adesso al vertice di un Paese amico. Vorrei condividere con voi questa immagine. Con un invito: proviamo a guardare l'Italia dal di fuori, allargando lo sguardo oltre il consueto. Come ci vedono dall'estero? Un Paese proteso nel Mediterraneo e posto per geografia e per storia, come uno dei punti di incontro dell'Europa con civiltà e culture di altri continenti. Questa condizione ha contribuito a costruire la nostra identità. Un Paese che ha appena celebrato Leonardo da Vinci e che quest'anno ricorderà Raffaello, e l'anno prossimo renderà omaggio a Dante Alighieri. Incontro sovente Capi di Stato e registro una grande apertura verso di noi, simpatia nei confronti del nostro popolo. Non soltanto per il richiamo della sua arte e dei paesaggi, per la sua creatività e per il suo stile di vita; ma anche per la sua politica di pace, per la ricerca e la capacità di dialogo nel rispetto reciproco, per le missioni delle sue Forze Armate in favore della stabilità internazionale e contro il terrorismo, per l'alto valore delle nostre imprese e per il lavoro dei nostri concittadini".

Insomma, siamo meglio di come ci dipingiamo, dice Mattarella, che teme un Paese che perda di vista le cose importanti a furia di dividersi.

Certo, abbiamo "problemi da non sottovalutare". Li elenca. "Il lavoro che manca per tanti, anzitutto. Forti disuguaglianze. Alcune gravi crisi aziendali. L'esigenza di rilanciare il nostro sistema produttivo. In particolare modo è necessario ridurre il divario che sta ulteriormente crescendo tra Nord e Sud d'Italia. A sublime le conseguenze non sono soltanto le comunità meridionali, ma l'intero Paese".

Ecco l'appello pressante alla coesione nazionale, all'unità.

"Abbiamo ampie possibilità per affrontare e risolvere questi problemi. L'Italia riscuote fiducia, questo "deve indurci ad avere di più in noi stessi, per dare corpo alla speranza di un futuro migliore. Conosco le difficoltà e le ferite presenti nelle nostre comunità, le attese di tanti italiani. Dobbiamo aver fiducia e impegnarci attivamente nel comune interesse, perché abbiamo risorse di umanità, ingegno, capacità d'impresa".

E qui Mattarella fa l'elogio "dell'Italia silenziosa". Un Paese operoso, positivo, "che non ha mai smesso di darsi da fare".

Ma serve anche coesione sociale. Affinché funzioni "è decisivo il buon funzionamento delle pubbliche istituzioni che devono alimentare la fiducia". La politica deve occuparsi dei temi concreti della gente. "La democrazia si rafforza se le istituzioni tengono in vita una ragionevole speranza".

E' questo il passaggio più politico del discorso. "Sviluppare una cultura della responsabilità", che riguarda tutti: dai partiti ai singoli cittadini, alle imprese, ai sindacati, alle associazioni". La cultura della responsabilità costituisce il più forte presidio di libertà e di difesa dei principi, su cui si fonda la Repubblica. Questo comune sentire della società - quando si esprime - si riflette sulle istituzioni per infondervi costantemente un autentico spirito repubblicano". Soprattutto la classe dirigente deve sapere leggere i fenomeni profondi dei prossimi decenni e governarli con autorevolezza e visione.

Riserva grande attenzione ai giovani, "ai quali dobbiamo affidare responsabilità. Le nuove generazioni avvertono meglio degli adulti che soltanto con una capacità di osservazione

più ampia si possono comprendere e affrontare la dimensione globale e realtà di un mondo sempre più interdipendente".

Parla ai ragazzi che hanno affollato le piazze dei Fridays for future. "Hanno chiara la percezione che i mutamenti climatici sono questione serissima che non tollera ulteriori rinvii nel farvi fronte".

La Green economy è "anche un'opportunità di sviluppo, di creazione di posti di lavoro, di connessione tra la ricerca scientifica e l'industria".

Cita Venezia ferita dall'alluvione. "Il tema della tutela dell'ambiente è fondamentale per il nostro Paese. I giovani l'hanno capito. E fanno sentire la loro voce proiettati, come sono, verso il futuro e senza nostalgia del passato. Ogni società ha sempre bisogno di giovani, se possibile ancora di più oggi che la durata della vita è cresciuta e gli equilibri demografici si sono spostati verso l'età più avanzata". L'appello è che abbiano "occasioni di lavoro correttamente retribuite". Affinché possano formare famiglia.

E' un attacco al precariato diffuso, allo sfruttamento.

C'è un richiamo al valore della famiglia, alla necessità di sostenerla. "Dobbiamo riporre fiducia nelle famiglie italiane. Su di esse grava il peso maggiore degli squilibri sociali. Hanno affrontato i momenti più duri, superandoli. Spesso con sacrificio. Fornire sostegno alle famiglie vuol fare in modo che possano realizzare i loro progetti di vita".

C'è quindi un elogio del civismo, "una virtù da coltivare. I ragazzi della Locanda del Terzo Settore della cooperativa sociale Centimetro zero, di Spinetoli (Ascoli Piceno), gli hanno donato una sedia bianca. "La conserverò con cura, perché reca questa scritta: Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi". Ecco, dice Mattarella, questa frase "esprime appieno il vero senso della convivenza".

Lo ha colpito la tragedia di Alessandria, tre vigili del fuoco vittime dell'esplosione di una cascina, provocata dal titolare per truffare l'assicurazione. "Una vicenda che offre degli italiani due diverse immagini che si confrontano: l'una nobile, l'altra che non voglio neppure definire. Ma l'Italia vera è una sola: quella dell'altruismo e del dovere".

E ha ricordato il sacrificio del sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, che "nell'incendio del suo municipio ha atteso che si mettessero in salvo tutti i dipendenti, uscendone per ultimo".

C'è poi un capitolo sui social. Il Presidente non ne ha una cattiva opinione. "Sono un'occasione per ampliare le conoscenze". Però riconosce che si trasforma talvolta "in uno strumento per denigrare, anche deformando i fatti". Sul media, sul servizio pubblico dice: "Abbiamo bisogno di preparazione e di competenze. Ogni tanto si vede affiorare invece la tendenza a prendere posizione ancor prima di informarsi".

C'è infine un elogio per la cultura, sostegno morale al mondo della ricerca, che ha visitato spesso, è essenziale che la cultura sia disponibile per tutti, e non per pochi: questo il suo auspicio, in un Paese dove l'ascensore sociale sembra bloccato.

Alla fine si torna nello spazio. La chiusa è per Luca Parmitano, il primo astronauta italiano al comando della stazione spaziale Internazionale. "Da lassù - mi ha detto quando ci siamo collegati - avverte quanto appaiono incomprensibili e dissennate inimicizie, contrapposizioni e violenze in un pianeta sempre più piccolo e raccolto. E mi ha trasmesso un messaggio che faccio mio: "La speranza consiste nella possibilità di avere sempre qualcosa da raggiungere".

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

Sciare a tutti i costi, l'impatto ambientale della neve artificiale

AMBIENTE

di LORENZO BRENNNA

La creazione di neve artificiale, sempre più diffusa nelle località sciistiche, implica il consumo di grandi quantità di acqua ed energia.

Siamo ormai abituati a cercare surrogati della natura in numerosi ambiti, dall'alimentazione alle attività quotidiane. In questa stagione, se la natura non "collabora" producendo neve l'uomo è persino in grado di crearla artificialmente, tramite i cosiddetti **cannoni sparaneve** che, in opportune condizioni meteorologiche, trasformano una certa quantità d'acqua in neve.

I costi ambientali della neve artificiale

Questa pratica, innegabilmente vantaggiosa per le località sciistiche e per gli appassionati di sport invernali, ha però degli **elevati costi ambientali**. Per creare neve artificiale occorrono infatti grandi quantità di acqua ed energia, oltre ad alterare la composizione del terreno, della vegetazione e la **biodiversità** delle zone alpine.

Uno spreco di acqua ed energia

Secondo il **Wwf** ogni anno vengono impiegati circa **95 milioni di metri cubi d'acqua** e 600 gigawattora di energia, per una spesa di 136mila euro per ettaro di pista. Secondo G. Giacometti, dottore forestale della sezione del **Caj** di Padova, l' innevamento artificiale comporta anche conseguenze negative per la vegetazione.

La neve artificiale è nemica delle piante e degli animali

La neve artificiale ha un alto contenuto di acqua liquida, circa il 15-20 per cento rispetto al 7-10 per cento della neve naturale, di conseguenza ha un peso maggiore e una minore capacità di isolamento termico che la neve asciutta eserciterebbe fra suolo e atmosfera. Questi fattori causano il congelamento del suolo impedendo il passaggio di ossigeno e provocano l'**asfissia del sottostante manto vegetale**, il quale è soggetto in seguito a morte e putrefazione.

Nei luoghi soggetti ad innevamento artificiale è stato riscontrato un ritardo dell'inizio dell'attività vegetativa, fino a 20-25 giorni rispetto alla media. Il deterioramento del manto

erboso rende i pendii più soggetti all'erosione e altera l'ecologia e la biodiversità dei versanti montuosi.

Adattarsi al clima che cambia

L'innervamento artificiale da un lato contribuisce a salvare l'economia di molte località sciistiche e numerosi posti di lavoro, dall'altro costituisce una specie di paraocchi. **Il pianeta sta cambiando**, le temperature globali sono in aumento a causa delle attività antropiche e fare finta di niente sostituendo la neve naturale con quella artificiale potrebbe non essere la soluzione. L'utilizzo dei cannoni sparaneve dovrebbe in ogni caso essere regolamentato e sottoposto ad accurate valutazioni di impatto ambientale.

L'Espresso

TRIMESTRALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA N. 1 ANNO LXXI 25 DICEMBRE 2019
DOMENICA 2,50 EURO L'ESPRESSO + LA REPUBBLICA
SERVIZIO ALLA DIPENDENZA NEI GIORNI SOLO L'ESPRESSO 3 EURO



**I giovani con le loro proteste hanno svegliato le coscienze.
Ma non basta. I governi fanno ancora troppo poco.
Dall'Amazzonia all'India, dal Mozambico all'Italia,
chi uccide il pianeta. E chi lotta per salvarlo**

La battaglia

Un movimento di giovani ha svegliato le coscienze. Ma non basta elogiarlo: servono azioni forti dei governi e cambiamenti nella vita di ciascuno.

Anche in Italia, uno tra i paesi dove il riscaldamento globale si manifesta più rapidamente

di Fabrizio Gatti

La battaglia

A

bbiamo perso un altro anno e il clima del pianeta viaggia inesorabile verso il punto di non ritorno. Ma non tutto quello che è accaduto nel 2019 è da buttare. Da un lato c'è il fallimento di Cop25, la "Climate change conference" organizzata a dicembre dalle Nazioni Unite a Madrid: un'occasione mancata per la decisione dei grandi inquinatori, a cominciare da Cina e Stati Uniti, di non applicare l'accordo di Parigi 2015 sulle quote di emissione di diossido di carbonio, la CO₂ che in eccesso è responsabile dell'effetto serra. Dall'altro, per i governi e i cittadini europei potrebbe cominciare oggi un percorso verso un'economia climaticamente neutra: il Green deal, il patto verde annunciato dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che vuole portare l'Europa ad azzerare entro il 2050 il bilancio tra gas serra prodotti e quelli eliminati. Una sfida da almeno cento miliardi su cui costruire un nuovo sistema industriale, commerciale e culturale più rispettoso dell'ambiente: perché è l'unica salvezza per i nostri bambini, perché lo chiedono gli studenti del movimento mondiale "Fridays for future" lunedì dalla protesta di Greta Thunberg, ma soprattutto perché ondate di calore, alluvioni, innalzamento del mare e venti oltre i cento chilometri orari stanno già anticipando il volto spietato che potrebbe avere il futuro della Terra. E noi, affacciati sul Mediterraneo, siamo in prima linea.

Con questo numero speciale, facciamo un giro del mondo e d'Italia per raccontare le crisi climatiche e ambientali che, una dopo l'altra, richiedono decisioni immediate. Dall'America Latina all'Asia, dall'Amazzonia al fiume Brahmaputra, dalla risalita dell'acqua di mare nel Po alla diffusione di scorpioni e ai rovesci tropicali sulle montagne della Lombardia. Il clima sta presentando il suo conto e poco importa dividerci ora, come fanno alcuni scienziati, sulle cause effettive del progressivo riscaldamento. Che sia l'effetto risaputo della combustione di idrocarburi e carbone, o dell'immissione naturale in atmosfera di gas serra prodotti dall'attività vulcanica e dalle rocce sedimentarie durante i forti terremoti, oppure di una maggiore radiazione solare, o complessivamente di tutti e tre i fattori, è necessario intervenire per mitigare l'aumento di diossido di carbonio. Lo hanno ribadito poche settimane fa 11.238 studiosi, che hanno aderito all'appello dell'americano William J. Ripple, professore di ecologia dell'Università dell'Oregon, e di altri colleghi riuniti nell'Alleanza degli scienziati del mondo (Alliance of World Scientists):

Il fallimento della conferenza Cop25 è la prova che in gioco ci sono enormi interessi economici. E i grandi inquinatori sono ancora fortissimi

«Abbiamo l'obbligo morale di mettere in guardia con chiarezza l'umanità su ogni minaccia catastrofica e di dire le cose come stanno», comincia così la lettera che ha fatto il giro di Internet, accompagnata dai grafici sullo stato di pessima salute della Terra e dalle proposte per invertire il conto alla rovescia: «La crisi climatica è arrivata e sta accelerando più rapidamente di quanto la maggior parte degli scienziati si aspettasse. È molto più grave di quanto previsto e minaccia l'ecosistema naturale e il destino dell'umanità. Particolarmente preoccupanti sono i punti di non ritorno potenzialmente irreversibili e le reazioni aumentate dalla natura (atmosferiche, marine, terrestri) che potrebbero portare a un catastrofico pianeta serra, ben oltre il controllo dell'uomo».

In Italia i dati pubblicati da Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, sono apparentemente positivi per quanto riguarda la produzione di gas serra: dal 1990 al 2017 è infatti diminuita da 518 a 428 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (di cui il diossido di carbonio contribuisce con l'81,6 per cento del totale, insieme con il metano e altre molecole). Il calo non è però dovuto soltanto all'impiego di energia da fonti rinnovabili e all'incremento dell'efficienza energetica. È soprattutto la crisi economica e la delocalizzazione all'estero delle fabbriche ad aver abbassato le emissioni italiane: -2,7 per cento nei trasporti, -23,6 per cento nella produzione di energia, -45,2 per cento nell'industria.

Una riduzione regionale dei gas serra, ovviamente, non influisce sull'andamento climatico mondiale. I nove anni più caldi del pianeta sono stati registrati dal 2005 in poi. Nel secolo dal 1880 al 1980 la temperatura globale raggiungeva un nuovo record positivo ogni tredici anni circa. Dal 1981 a oggi questo avviene ogni tre anni, con tre massimi di fila dal 2014 al 2016. E nel 2018 l'anomalia della temperatura media mondiale rispetto al periodo 1961-1990 ha raggiunto +0,98 gradi. Ma l'Italia è tra le nazioni in cui il riscaldamento si manifesta più rapidamente, con l'anomalia record di +1,71 gradi rispetto allo stesso periodo di riferimento. In aumento anche la temperatura superficiale dei mari italiani, con una media di +1,08 gradi e un picco nel 2018 in agosto di +2,2 gradi.

Le mappe di Ispra mostrano al Nord un incremento ancor più marcato che comprende la regione centrale della Pianura Padana, con le Prealpi lombarde, la provincia di Milano e il Piemonte meridionale fino ai confini dell'Ap-

pennino Ligure. Mentre nel resto d'Italia l'aumento termico è di 0,38 gradi ogni dieci anni, in queste aree la temperatura media è cresciuta di un grado ogni dieci anni sul periodo 1981-2010, con un'accelerazione di circa due gradi dal 2015 a oggi. Un andamento confermato dall'estate 2019 che ha mostrato anomalie di +3,9 gradi per le massime e di +3,6 gradi per le minime.

Più calore nell'atmosfera provoca perturbazioni sempre più violente, oltre al rialzo dello zero termico e la drastica riduzione dell'accumulo di neve sui ghiacciai alpini. Una ricerca dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, guidata dal meteorologo Federico Grazzini, ha scelto proprio l'Italia centro-settentrionale come area di indagine, poiché è una delle regioni europee con la maggiore frequenza di eventi estremi. I "monsoni" padani diventano così un laboratorio con cui affinare le previsioni meteo e studiare gli effetti su larga scala: in caso di aumento di 3 gradi della temperatura media mondiale, in Europa si prevedono perdite annue di 190 miliardi di euro.

La transizione resta la fase più delicata. I governi devono infatti evitare che accelerazioni troppo repentine provochino crisi e disoccupazione, nei settori più penalizzati da eventuali tasse sulla produzione di CO₂ o sull'impiego di combustibili fossili. A questo proposito, la Commissione europea ha presentato il suo Green deal con un grafico e una didascalia rassicuranti: in Europa «tra il 1990 e il 2018 le emissioni di gas a effetto serra sono diminuite del 23 per cento, mentre l'economia è cresciuta del 61 per cento».

Nell'attesa dei governi, i cittadini possono fare molto: sostenere la piantumazione di alberi ad alto fusto che meglio assorbono il diossido di carbonio, premiare le etichet-



Traffico e inquinamento a Pechino

te che identificano i prodotti più efficienti sotto il profilo energetico, consumare meno carni da allevamento intensivo. L'accordo di Parigi (COP21) impegnava gli Stati a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre industriali, come obiettivo a lungo termine. Il traguardo per il momento è lontano. Ancora nel 2017 l'Unione Europea ha rilasciato nell'atmosfera 4,323 miliardi di tonnellate di gas serra: nell'ordine, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Polonia e Spagna i primi sei Paesi produttori. Ma senza la partecipazione agli accordi di Cina, Stati Uniti, India, Russia, Giappone e Brasile, che insieme superano i 27 miliardi di tonnellate all'anno, il nostro mondo non potrà salvarsi. ■

Dalla MotoBefana alla Befana del vigile, gioia e allegria a grandi e piccini

Prima la MotoBefana e poi la Befana del vigile. La simpatica vecchietta oggi ha animato il centro storico di Perugia, portando tanta gioia e allegria a grandi e piccini. In piazza IV novembre l'arci-vecchia Befana del vigile è arrivata sfidando il gelo con il suo appetto. La piazza era piena di auto d'epoca, La Befana del vigile ha posato per i fotografi sul podio storico del vigile che dirige il traffico.



La MotoBefana è un'iniziativa a scopo benefico organizzata dalla Uisp Perugia e da Gruppo di Protezione Civile MOTO S.O.S. La befana con la sua moto è partita da piazza IV Novembre per dirigersi al centro terapeutico produttivo Piscino. Un percorso stradale di 40 km per moto stradali e moto d'epoca e un percorso fuoristrada di 30 km per moto enduro.

Gli amici del Camep (Club auto-moto storiche) in occasione della 19esima edizione della Befana del Vigile hanno portato le loro "vecchiette" in centro storico con sosta e mostra in Piazza IV Novembre. Tra un vin brulé, panettoni, caramelle e dolci tanti bambini e spettatori hanno potuto ammirare le auto d'epoche in mostra. Poi la consegna dell'assegno di € 1.000,00 al Corpo di Polizia Municipale, presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori e premiazione dei partecipanti e commiato. L'evento è stato organizzato con la collaborazione dell'Associazione Filosofi...amo e Francesco nei sentieri, con il patrocinio del comune di Perugia.

ATTUALITÀ

In 70 per la passeggiata con la Befana della Uisp

di Redazione - 07 gennaio 2020 - 10:50



GROSSETO – La “Passeggiata con la Befana” ha fatto centro. L'evento della Uisp, organizzato nell'ambito della Befana per la Vita, ha visto al via 70 camminatori: nonostante il freddo hanno passeggiato nel centro storico di Grosseto, per sostenere le nobili missioni portate avanti dal Comitato per la Vita.

Da piazza Dante, alla Cavallerizza, dalla Sala Edena corso Carducci per arrivare in piazza Dante: 40 minuti di percorso per rilanciare, ancora una volta, il messaggio di uno stile di vita sano e della mobilità sostenibile, da sempre portato avanti dalla Uisp.

Tra i camminatori c'erano anche il presidente Sergio Perugini, i vicepresidenti Massimo Ghizzani, ormai sempre presente a eventi di questo tipo, e Maurizio Zaccherotti, e il coordinatore dell'atletica, Giosuè Russo.

LATINA

Martedì 7 Gennaio - agg. 11:21

Befana fa rima con solidarietà, successo per la "passeggiata" di Pontinia

LATINA
Martedì 7 Gennaio 2020



Successo a Pontinia per la "Befana vien di glomo", un'iniziativa di beneficenza organizzata dal comitato di commercianti "La Piazza" in collaborazione con l'Uisp di Latina. Le adesioni alla passeggiata di cinque chilometri per le vie del centro sono andate ben oltre le più rosee

aspettative per una manifestazione proposta con il sostegno del Comune, di svariate associazioni sportive, di Aldo, Avis e numerosi sponsor: i pettorali consegnati hanno superato la soglia dei 300 e questo ha permesso di raccogliere una cospicua somma da destinare a Fabio, un amico che necessita di protesi di ultima generazione per i suoi arti amputati. Lo stesso Fabio ha inviato un messaggio di ringraziamento, letto dall'organizzatrice Daniela Lombardi poco prima della partenza, preceduta dallo spettacolo delle majorettes "White Flower". Un serpente colorato è partito da via Cesare Battisti compiendo due giri dentro la città e raggiungendo piazza Indipendenza, dove l'attendeva una simpatica Befana pronta a consegnare doni a tutti i bambini presenti.

L'Uisp ha fatto la sua parte per l'aspetto logistico e organizzativo, mentre durante la camminata gli istruttori del Gap Fitwalking hanno fornito preziosi consigli a partecipanti di tutte le età. Tra di loro anche il sindaco, Carlo Medici, il vicesindaco Patrizia Sperlonga e i responsabili della Podistica Pontinia e di altre società sportive attive sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI

30/PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

La carbonara delle origini? Con aglio e gruviera. La vera storia della ricetta (che spiazzò i romani)

di Pietro Piovani

0:00 / 0:00



Australia, il canguro Abi ogni mattina abbraccia i suoi salvatori: il video è commovente

Koala in fuga dagli incendi: gli australiani si prodigano per salvarli

Londra: in fiamme Koko, storica discoteca di Camden

Incendi in Australia, le immagini della devastazione: canguri morti a bordo strada

Uisp Grosseto: tanti appuntamenti per la Befana 2020



Redazione3 Gen 2020

La Befana per la Vita anche quest'anno accoglie la Uisp. Il comitato di Grosseto, per il tradizionale evento organizzato a favore del Comitato per la Vita, ha pensato stavolta a una camminata nel centro storico di Grosseto. Il via della "Passeggiata con la Befana", domenica 5 gennaio, sarà alle 18,30 da piazza Dante: da qui i partecipanti saliranno alla Cavallerizza verso la Sala Eden, poi entreranno in corso Carducci per arrivare in piazza Dante alle 19,15, giusto in tempo per l'accensione della pira. Iscrivere (dalle 14,30 negli stand in piazza Dante) costa 5 euro, il ricavato al Comitato per la Vita.

Si arricchisce di una nuova iniziativa "L'amore vince sempre", la manifestazione organizzata dalla Uisp per ricordare Maria Sole Marras e per aiutare la neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze e in particolare il progetto nato con il nome della piccola. Domenica 12 gennaio a Uisp Beach Park, la tensostruttura di viale Europa, è infatti in programma "Una festa per Maria Sole". L'evento sarà nel segno del beach tennis ma non solo, con giochi e divertimento per tutti. Il via sarà alle 14,30. Attesa anche per il premio letterario nato nell'ambito di questa iniziativa, che propone un mese e mezzo di appuntamenti: per informazioni <http://www.uispgrosseto.it/lamore-vince-sempre/>.

Il cicloturismo targato Uisp sbarca sul Monte Amiata. Lo fa con la Montelaterone Winter Trails, domenica 5 gennaio, doppio evento tra mountain bike e trekking alla scoperta dell'incantevole borgo e della zona circostante. Il percorso in mountain bike con pedalata assistita, di 30 chilometri, sarà con le guide Federico Bindi e Ludovico Bartolomei. Il trekking di 10 chilometri, invece, avrà come guida Erika Morganti. Ritrovo alle 8,30 in

piazza Del Popolo a Montelaterone con partenza alle ore 9. Prevista anche una piccola sosta all'interno del paese vecchio di Arcidosso: al villaggio di Babbo Natale sarà offerto uno spuntino dalla pro loco. Quota di partecipazione di 12 euro, compreso aperipranzo all'arrivo. L'evento è organizzato in collaborazione con il circolo Arci La Brizza, per info 0564969066.

L'EVENTO

Tuffo di Capodanno: da Bari a Brindisi in centinaia sfidano il mare per festeggiare il 2020

Oltre i podisti della Marcialonga nicolaiana a in 190 a Brindisi hanno sfidato il freddo per festeggiare con un bel bagno 'refrigerante' e ben augurante, il 2020

REDAZIONE ONLINE

01 Gennaio 2020

Condividi33

Da Bari a Brindisi c'è chi per salutare il nuovo anno sfida il mare con un tuffo nelle acque gelide: si sono svolte con successo le due manifestazioni pugliesi con centinaia di temerari.

A Bari si è ripetuto l'appuntamento tradizionale, ormai giunto alla ventunesima edizione, della Marcialonga Nicolaiana, la passeggiata podistica ormai tradizionale che il 1° gennaio porta atleti e amatori dalla basilica di San Nicola alla spiaggia di Pane e Pomodoro, dopo una corsa sul lungomare.

L'evento è stato organizzato da Uisp Bari, Csi Bari, Liberty Bari, Big Eye, Cavalieri del mare, Associazione nazionale Bersaglieri, Unione veterani dello Sport, Società Runners Bari, Scuola Cani salvataggio nautico con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Bari.

In 190 a Brindisi hanno sfidato il freddo per festeggiare con un bel bagno 'refrigerante' e ben augurante, il 2020.

Il tuffo di capodanno è stato organizzato dal gruppo "Summer Time – Animazione & Spettacolo" di Ilaria Lenzitti e Nico Lorusso, con la partecipazione di DealGroup Brindisi, il Patrocinio del Comune di Brindisi e la Collaborazione di "PuliamollMare" Brindisi

rappresentato da Alessandro Barba, considerando la giornata ventosa che minacciava il regolare svolgimento della manifestazione.

Pienamente confermato il carattere internazionale dell'iniziativa con la presenza prima sugli scogli e poi nelle acque della Conca della coppia newyorkese formata da Danka Pinkosova e Michael Gebhard i primi due iscritti alla XI Edizione del tradizionale evento brindisino del primo giorno dell'anno, scaturita dal contatto con la Pagina Facebook "TuffoDiCapodannoBrindisi". Presenza a stelle e strisce anche quella del texano Heath Melrose. Ai tre si è registrato l'arrivo sulla litoranea brindisina direttamente da Cracovia del 42enne polacco Remigius Pyszka.

Il "TUFFO DI CAPODANNO" inserito nel Cartellone Comunale degli eventi natalizi 2019 "Le Luci di Brindisi – La città a Natale 2019", ormai un passaggio immancabile della tradizione brindisina; per il 4° anno consecutivo è stato trasmesso in diretta tv ed in esclusiva per il Digitale Terrestre dall'emittente Canale 85, in streaming su canale85.it e sulla loro pagina Facebook. I giornalisti Cristina Cavallo e Davide Cucinelli, affiancati dal collega Nico Lorusso, hanno scandito i tempi fino al momento del tuffo.

Record di iscrizioni e presenze quindi, per una iniziativa senza scopo di lucro e da sempre legata alla solidarietà, con il sostegno anche da parte di semplici simpatizzanti non tuffatori, cittadini generosi, negozianti e aziende aderenti alla causa per l'obiettivo solidale di questa edizione: raccogliere fondi da devolvere alla Fondazione ONLUS "Banco Farmaceutico", ossia a tutti quei brindisini che non possono curarsi per ragioni economiche, permettendo quindi l'acquisto dei farmaci da donare agli enti assistenziali che si prendono cura dei bisognosi e per lo svolgimento di attività di ricerca sulla povertà sanitaria.

L'atteso appuntamento brindisino del primo giorno dell'anno ha visto il raduno dei partecipanti a partire dalle prime ore del mattino con l'arrivo degli ultimi iscritti che dai 166 della vigilia ha portato il numero finale dei tuffatori a 190. Puntuale alle 10.30, il momento religioso della benedizione delle acque ad opera di Don Giovanni Prete parroco della Sciaia che ha sede in Santa Maria del Casale. A partire dalle ore 11 il conto alla rovescia e il caratteristico momento del tuffo, aperto a tutti gli interessati e a quanti hanno voluto provare l'ebbrezza di un bagno in mare in pieno inverno ed il "Brindisi" finale come un augurio per il nuovo anno. A conclusione e come forma di ringraziamento a tutti i partecipanti ed al pubblico intervenuto, tra i presenti sono stati sorteggiati simpatici premi e gadgets offerti spontaneamente da negozianti e artigiani di Brindisi, sempre per raccogliere fondi per il "Banco Farmaceutico".

BARITODAY

Un tuffo per celebrare il 2020: a Pane e Pomodoro la festa della Marcialonga Nicolaiana

L'appuntamento tradizionale, ormai giunto alla ventunesima edizione, ha visto la partecipazione di numerosi podisti e di tante associazioni del territorio

Redazione

01 gennaio 2020 15:58



Un tuffo in mare per celebrare l'arrivo del nuovo anno: si è svolta con successo e simpatia la ventunesima edizione della Marcialonga Nicolaiana, la passeggiata podistica ormai tradizionale che il 1° gennaio porta atleti e amatori dalla basilica di san nicola alla spiaggia di Pane e Pomodoro, dopo una corsa sul lungomare.

L'evento è stato organizzato da Uisp Bari, Csi Bari, Liberty Bari, Big Eye, Cavalieri del mare, Associazione nazionale Bersaglieri, Unione veterani dello Sport, Società Runners Bari, Scuola Cani salvataggio nautico con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Bari. In tanti hanno sfidato una giornata fortunatamente soleggiata per festeggiare un bel bagno 'refrigerante' e benaugurante la corsa appena compiuta e il 2020.

In Evidenza

Pericolo alluminio: come usare correttamente carta stagnola e vaschette per evitare danni alla salute

Il 2020 del sindaco Decaro tra obiettivi e crescita della città: "Fibronit, Rossani e Gasometro le priorità"

Cosa succede al corpo quando assumiamo il "ginseng": tutte le proprietà della radice asiatica

PRENOTA sul nostro sito

NESPOLO

Inno alla gioia

PRENOTA sul nostro sito

6 weekend:
10 gennaio -15 febbraio
a Milano

TORINO sportiva

le parole che valgono, le notizie che restano

NUMERO VERDE | 800 386546

Prima Pagina Juve Toro Calcio Volley Basket Motori Atletica Ciclismo Arti marziali Tennis Golf Sport acquatici Sport invernali **Altri sport** Tutte le notizie

ALTRI SPORT

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

CHE TEMPO FA

ALTRI SPORT | 02 gennaio 2020, 10:00



ADESSO
1°C



MER 8
3.4°C
12.0°C



GIO 9
5.1°C
13.2°C

@Datameteo.com

Cinque Società di Torino alle qualificazioni nazionali di pattinaggio artistico sul ghiaccio UISP

Da sabato 4 a domenica 5 gennaio al PalaTazzoli



Da sabato 4 a domenica 5 gennaio si terrà al PalaTazzoli di via Sanremo 67, la seconda prova di qualificazione nazionale di pattinaggio artistico sul ghiaccio UISP, dopo la tappa di Feltre.

Scenderanno in pista 250 atleti in rappresentanza delle società provenienti dal nord Italia, che si esibiranno nella seconda gara di qualificazione dell'artistico, riservato alle prove di danza singola, coppie e gruppi e nel trofeo interpretativo.

La finale del Campionato si terrà dal 13 al 15 marzo 2020 al Palazzetto del ghiaccio di Pinerolo. Il programma della manifestazione, l'ingresso è libero, inizierà sabato alle 8,30 con la prima competizione della categoria orsetti maschili e femminili (anni 2010/2011) e si concluderà alle 18,15 con i cadetti maschili e femminili, domenica apriranno alle 8,30 i pulcini m/f e si terminerà alle 18,20 con l'interpretativo.

Torinosportiva.it

MI piace 7285 "Mi piace"

Consiglia

Place a 1 amico

SottoCosto %

Lo offerte sottocosto nei negozi e nei centri della tua città

Se hai un'Azienda e vuoi aumentare la clientela proponendo prodotti o servizi sottocosto della tua azienda acquista una finestra su sottocosto.store

Scopri di più

Esplora le migliori crypto

eToro

Esplora le migliori criptovalute mondo

ATTUALITÀ

IN BREVE

martedì 07 gennaio

Concluso il workshop "L'anno inizia in pedana" il Circolo della Scherma Ramon Fonst di Torino riparte dall'open di Gerenzano (h. 11:03)



domenica 29 dicembre

A Pinerolo un corso di volteggio equestre inclusivo gratis per i figli di famiglie in difficoltà (h. 18:40)



venerdì 27 dicembre

Collegno, il CONI premia l'Ever Green Twirling Club con la stella di bronzo al merito sportivo (h. 18:40)



lunedì 23 dicembre

Martina PUBBLICITÀ
OGGI 33 PUBBLICITÀ
E 30 BUCHE

RUBRICHE

Multimedia
Cinesport

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Volley
Volley: un ottimo Chieri cade 1-3 in casa nella prima giornata del girone di ritorno



Calcio
MERCATO. OCCASIONE A CENTROCAMPO - Libero Luca Scala, ex Orizzonti e Rivarolese



torinosportiva.it
 Dominio del Piemonte
 al "Torneo della
 Befana" di Alassio

[Leggi tutte le notizie](#)

Saranno 5 le società torinesi di pattinatori affiliate Uisp Piemonte, che prenderanno parte all'evento: Ice Club - Sportincontro - PAT - Sport di Borgata - Cus Torino.



Esplora le migliori crypto

eToro

Scopri le migliori criptovalute su investire oggi

APRI

Ti potrebbero interessare anche:



Passa a Fibra +...
 Migliore offerta Vodafone

Bastano 200€ con...
 Vici Marketing



AMICHEVOLE, MA NON...
 Di comune accordo le società sospendono l'allenamento congiunto: animi troppo caldi



1% di CashBack e...
 American Express Blu



Affrettati! Hai fino a...



"Fino all'ultimo..."
 Conferenza domenica 19 gennaio alle 16 a cura di Rossella Marangoni...

It'nera Cus Ad Malora Rugby, la Maschile di serie A decide di farsi un bel regalo di Natale e si impone 22 a 0 sui Centurioni Rugby

(h. 17:00)



domenica 22 dicembre

Twirling Collegno chiude in bellezza il 2019 con grandi prestazioni a Riccione

(h. 17:59)



sabato 21 dicembre

Il sentiero dei "Sette Ponti" di Pinasca chiude la web series "Vall' Occitane Running Tv" [FOTO]

(h. 16:30)



Ultimo week-end di rugby del 2019: diverse le squadre cussine impegnate

(h. 15:00)



venerdì 20 dicembre

Operazione Fenice: la Valpeagie di Torre Pellice rinuncia al main sponsor

(h. 19:02)



giovedì 19 dicembre

Softball, l'Avigliana Rebels è ripescata in Serie A2

(h. 10:00)



Bonus bici, l'idea che piace ai ciclisti

(h. 08:02)



[Leggi le ultime di: Altri sport](#)





Eventi, Sport & Tempo Libero Top News Torino

Torino, pattinaggio artistico sabato e domenica al PalaTazzoli

Redazione 2 Gennaio 2020

227 Meno di un minuto

TORINO. Sabato 4 e domenica 5 gennaio si terrà al PalaTazzoli di via Sanremo 67, la seconda prova di qualificazione nazionale di pattinaggio artistico sul ghiaccio Uisp, dopo la tappa di Feltre. Scenderanno in pista 250 atleti in rappresentanza delle società provenienti dal nord Italia, che si esibiranno nella seconda gara di qualificazione dell'artistico, riservato alle prove di danza singola, coppie e gruppi e nel trofeo interpretativo. La finale del Campionato si terrà dal 13 al 15 marzo 2020 al Palazzetto del ghiaccio di Pinerolo.

Programma della manifestazione

S'inizierà sabato alle 8,30 con la prima competizione della categoria orsetti maschili e femminili (anni 2010/2011) e si concluderà alle 18,15 con i cadetti maschili e femminili, domenica apriranno alle 8,30 i pulcini m/f e si terminerà alle 18,20 con l'interpretativo. L'ingresso è libero. Saranno 5 le società torinesi di pattinatori affiliate Uisp Piemonte, che prenderanno parte all'evento: Ice Club – Sportincontro – PAT – Sport di Borgata – Cus Torino.



'Cuore a punto', Uisp e Tive6 insieme a sostegno della Pediatria del Sant'Andrea



La Spezia - Da giovedì 2 gennaio centinaia di giocatori di biliardo provenienti da tutti i circoli Uisp della provincia di La Spezia gareggiano in Val di Magra, Val di Vara e Golfo per accedere alle fasi finali che si svolgeranno domenica 5 gennaio presso Il Jolly Bar di La Spezia; le semifinali dalle 9 - le finali dalle 15.

Cuore a Punto, giunto alla seconda edizione grazie alla forte volontà dell'Uisp Biliardo di La

Spezia di sostenere, Insieme l'associazione Tive6 ed a tutti i promotori il progetto "Time to brain", la donazione di un infrascanner alla Pediatra di La Spezia.

L'infrascanner è un dispositivo che utilizza i raggi infrarossi per evidenziare precocemente gli ematomi provenienti da traumi, apparecchiatura è entrata in nel programma di sperimentazione dell'ospedale Mayer di Firenze e dell'Ospedale Gaslini di Genova.

Verso le 17/17:30 si svolgeranno le premiazioni delle coppie vincitrici alla presenza dei promotori e sostenitori dell'iniziativa.

La gara in solidarietà coinvolge tantissimi appassionati del biliardo che si confrontano con grande agonismo nel campionato ufficiale Uisp, ma come d'incanto, nelle festività trovano, nel periodo di pausa del campionato, l'occasione per dimostrare che sport e solidarietà possono fare cose straordinarie per la nostra comunità.

A loro ed agli organizzatori della Uisp Biliardo va' un particolare ringraziamento dall'associazione Tive6", nata nel 2017 in ricordo di Matteo e con l'obbiettivo di dividerlo in questa dimensione sociale ed umana.

Sabato 4 gennaio 2020 alle 16:50:12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGALLERY

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Biglietti da visita professionali: crea e stampa online

Biglietti da visita online | Ricerca annunci

Diventa un arciere d'élite in questo gioco epico e sconfiggi chi si oppone.

Imperia Online - Gioco Gratuito

Lun 30 Dic 2019 - 888 visite

[Altri sport](#) / [Lagosanto](#) | Di [Redazione](#)

Share 100

Tweet



Condividi

Trofeo Uisp Otto Comuni, partenza col botto

La storica corsa a tappe del Basso Ferrarese è partita da Lagosanto con 350 partecipanti



(foto di Daniele Trevisi)

Partenza con il botto per l'edizione 2019/2020 del Trofeo Uisp Otto comuni. La storica corsa a tappe del Basso Ferrarese è partita da Lagosanto.

La mattinata fresca e parzialmente soleggiata ha portato in paese 350 podisti soddisfatti per la perfetta organizzazione del team bike Lagosanto che si è preso cura del percorso e della logistica con la collaborazione e aiuto di tanti volontari paesani della locale sezione Avis, bar Sport, Protezione civile, Spal club biancazzurra Lagosanto e il contributo di alcuni sponsor locali. Ad assistere alla gara visibilmente soddisfatti anche il sindaco Cristian Bertarelli e il vice e assessore allo Sport Giacomo Esposito.

Buona partecipazione nelle gare giovanili con le vittorie dei "soliti noti" Eugenio Dondi e Virginia Pelati nei 500 metri e Melissa Pezzini e Francesco Bigoni (laghese) nei 1500 metri.

Oltre ai numeri la prima tappa ha fatto registrare anche un ottimo livello. La gara femminile è stata anche molto combattuta e incerta con le due protagoniste sempre "incollate ed intruppate" uscite allo scoperto solo nel finale, dove Giulia Vettor da Castelfranco Emilia (vincitrice della gara di Migliarino) ha avuto lo spunto vincente sulla bravissima Caterina Mangolini che ha ceduto solo qualche metro alla vincente avversaria; al terzo posto con un distacco "importante" la vincitrice del Città di Ferrara Ilaria Baraldi.

La gara maschile ha avuto in Mattia Macri l'indiscusso protagonista: il diciannovenne (compagno di squadra della vincitrice della gara femminile) pur essendo specialista di gare in pista ha fatto gara solitaria e già al primo dei due giri si era presentato solitario al passaggio con largo margine di vantaggio, vantaggio che è aumentato nel secondo giro consentendogli di aggiudicarsi la prova in tutta tranquillità. Dietro al modenese il sempre positivo Luca Andreella che a sua volta si è imposto sul portacolori di Faro Formignana Daniele Di Fresco. La seconda tappa si correrà a Mezzogoro il 12 gennaio.

Uisp, il cicloturismo arriva all'Amiata con la Montelaterone Winter Trails

di **Redazione** - 03 gennaio 2020 - 15:46

MONTEATERONE – Il cicloturismo targato Uisp sbarca sul Monte Amiata. Lo fa con la Montelaterone Winter Trails, domenica 5 gennaio, doppio evento tra mountain bike e trekking alla scoperta dell'incantevole borgo e della zona circostante. Il percorso in mountain bike con pedalata assistita, di 30 chilometri, sarà con le guide Federico Bindi e Ludovico Bartolomei.

Il trekking di 10 chilometri, invece, avrà come guida Erika Morganti. Ritrovo alle 8,30 in piazza Del Popolo a Montelaterone con partenza alle ore 9. Prevista anche una piccola sosta all'interno del paese vecchio di Arcidosso: al villaggio di Babbo Natale sarà offerto uno spuntino dalla pro loco. Quota di partecipazione di 12 euro, compreso aperipranzo all'arrivo. L'evento è organizzato in collaborazione con il circolo Arci La Brizza, per info 0564969066.

Uisp Empolese Valdelsa, Cellai: "Troppe aggressioni agli arbitri"

24 dicembre 2019 18:25

Politica e Opinioni

Empoli

Facebook

24

Twitter

LinkedIn

E-mail



Il calcio amatoriale UISP Empoli Valdelsa del nostro territorio si avvicina alla sosta per le festività di fine anno in un clima non esattamente natalizio. Nel corso della medesima giornata di calcio a 11, si sono infatti verificati tre gravi episodi di aggressione nei confronti dei direttori di gara, che hanno determinato pesanti sanzioni disciplinari a carico dei tesserati, rei di tali atteggiamenti violenti, oltre a severe penalizzazioni per le rispettive squadre di appartenenza. Nel caso più grave l'arbitro, vittima di un'aggressione da parte di un giocatore che ha fatto temere anche per la propria incolumità fisica, è dovuto addirittura ricorrere alla sospensione della partita, con conseguente sconfitta a tavolino per la società cui appartiene il cartellino dell'atleta. Negli ultimi anni non sono purtroppo mancati

scontri, risse in campo e vari atteggiamenti poco edificanti che hanno coinvolto atleti e dirigenti, ma è la prima volta che si verificano, peraltro nella stessa giornata, ben tre episodi di aggressione diretti a colpire gli arbitri UISP. "Siamo sorpresi e amareggiati. Evidentemente si è raggiunto un livello di esasperazione agonistica che trascende il fatto sportivo – afferma Roberto Cellai, responsabile SDA Calcio UISP Empoli Valdelsa – sono tensioni che non ci appartengono, del tutto estranee ai valori fondanti della UISP. Il calcio amatoriale che rappresentiamo vuol essere divertimento, aggregazione, lealtà e rispetto. Condanniamo con fermezza questi episodi di aggressione nei confronti dei nostri arbitri che, pur commettendo degli errori, svolgono il loro ruolo con serietà e passione e sono garanti del corretto svolgimento dell'evento sportivo".

La speciale classifica della Coppa Disciplina, adottata dal Comitato di Via XI Febbraio, rappresenta in genere un ottimo deterrente per contrastare i comportamenti violenti e scorretti dal punto di vista disciplinare ma, al giro di boa del campionato di calcio a 11, sono già 4 le squadre che hanno superato quota 100 e ben 5 che hanno superato quota 200, di cui una società oltre i 400 punti. A 300 scatta la sanzione di un punto di penalizzazione in classifica. "Occorre una maggiore collaborazione da parte di tutti, per far sì che certi gravi episodi non si ripetano – prosegue Roberto Cellai – in particolare, mi aspetto un maggior senso di responsabilità da parte dei dirigenti delle società che, essendo più esperti e meno coinvolti emotivamente nelle dinamiche agonistiche della gara, dovrebbero contribuire a attenuare le tensioni, non a enfatizzarle. Dobbiamo abbassare i toni tutti insieme, favorire il dialogo e la comunicazione, mettendo gli arbitri nelle condizioni di sbagliare il meno possibile e di svolgere con serenità il proprio ruolo".

Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Empoli

[<< Indietro](#)

È questo il gioco di strategia più avvincente della Terza Guerra Mondiale? Registrati e gioca a Conflict of Nations ora gratis!

Conflict Of Nations | Sponsorizzato

Perdi la pancia durante la notte con un semplice trucco

Life360.tips | Sponsorizzato

Biosauna, il giusto mix tra sauna e bagno turco.

Gruppo Geromin | Sponsorizzato

Approvati prestiti per dipendenti pubblici e statali a tassi agevolati

Prestito per Dipendenti Pubblici | Sponsorizzato

Biosauna, il giusto mix tra sauna e bagno turco.

Gruppo Geromin | Sponsorizzato

[Leggi il seguente articolo >](#)

Prestiti in convenzione per dipendenti pubblici o statali

Prestito per Dipendenti Pubblici | Sponsorizzato

Prestiti a pensionati : arriva la nuova convenzione 2020

Prestito per Pensionati | Sponsorizzato

Prestiti a Pensionati: arriva la Nuova Convenzione 2020

Prestito per Pensionati | Sponsorizzato

Torneo regionale Uisp: la selezione Empoli Valdelsa chiamata a difendere il titolo

Sabato 11 gennaio, dopo un anno di assenza, torna a Pisa la rassegna toscana per rappresentative di calcio a 11

Empoli, 2 gennaio 2020 - Il calcio amatoriale Uisp subito protagonista nei primi giorni del nuovo anno. **Sabato 11 gennaio 2020**, dopo un anno di assenza, torna il torneo regionale per le rappresentative di calcio a 11 con la regia di Uisp Toscana. La selezione del comitato Empoli Valdelsa di mister Alano Galligani è chiamata a difendere il titolo di campione regionale conquistato nelle ultime tre edizioni andate in scena nel 2016, 2017 e 2018. Sarà un'impresa tutt'altro che semplice per la rappresentativa empoiese, dal momento che la rassegna regionale "cade" in un weekend che vedrà le squadre amatoriali del nostro territorio impegnate nei rispettivi campionati di calcio a 11.

Alano Galligani e il suo staff, in vista dell'impegno di sabato 11 gennaio, dovranno quindi "giocoforza" rivolgersi alle compagini che osserveranno il turno di riposo, con un occhio di riguardo nei confronti dei giocatori impegnati nei posticipi del lunedì sera. Di fronte ai ragazzi di mister Galligani, ci saranno le rappresentative dei comitati Uisp di Pisa e Garfagnana. La rassegna regionale si svolgerà il sabato pomeriggio nell'impianto "Scirea Arena Metato" di Pisa nella forma del triangolare, con tempi di 40 minuti e calci di rigore in caso di parità al termine dei tempi regolamentari.

Si comincia **alle 14,30 con la sfida tra Empoli Valdelsa e Pisa**, mentre le altre due gare metteranno la Garfagnana di fronte, prima alla squadra perdente il match inaugurale, poi a quella vincente. La rappresentativa che uscirà vincitrice

dal triangolare, il prossimo marzo, disputerà la finalissima in campo neutro contro la vincente del match tra le selezioni di Arezzo e Grosseto, in programma a Siena il prossimo 15 gennaio.

Un appuntamento importante per la titolata rappresentativa guidata da Alano Galligani, coadiuvato per l'occasione dal vice Lorenzo Ramazzotti, che, dopo l'ultimo successo risalente all'aprile 2018, quando al "Guidi" di Galluzzo capitano Boschi e compagni si aggiudicarono ai rigori contro Arezzo il terzo trofeo regionale consecutivo, è stata capace di conquistare altri due titoli di campione d'Italia a Montecatini Terme, allungando a cinque l'incredibile striscia di vittorie in ambito nazionale.

In preparazione alla rassegna di Uisp Toscana del prossimo 11 gennaio, la completamente rinnovata selezione Empolese Valdelsa è scesa in campo nei giorni scorsi a Petroio in un'amichevole contro il Certaldo, formazione che disputa il campionato amatoriale di A2. La gara è finita 5-0 per la selezione nostrana andata a segno tre volte con Francesco Viti e due volte con Samuele Gori, autentici protagonisti del match. Questa la formazione schierata da mister Alano Galligani secondo il modulo 4-3-1-2: Raspanti (Bassa); Fattori (Corniola CT), Cioni (Sovigliana 99), Bello (Strettoio Pub), Bassi (Allende); Donati (Gavena), Marconcini (Allende), Cilia (CDP Sovigliana); Cavallini (Sovigliana 99); Viti (Bassa), Gori (Allende). Nel secondo tempo sono subentrati l'esperto portiere Frangioni (Fibbiana), oltre a Masoni (Sesa), Carmignani (Sovigliana 99) e Ayoub (Gavena).

Non si interrompe l'attività di calcio a 5 e 7 Uisp neanche durante le festività natalizie



Redazione4 Gen 2020

C'è stata l'occasione, infatti, di completare la fase preliminare di Coppa di calcio a 5 e di giocare un recupero di campionato di calcio a 7.

Cinque le gare disputate per la Coppa di calcio a 5, che hanno così completato il quadro della fase a gironi della manifestazione. Nel gruppo A il Vets Futsal piega 11 a 4 i Good Vibes e guadagnano l'accesso al tabellone principale come seconda classificata dietro l'Istia Campini: Fabbri e Rossi sono gli artefici del successo. Nel girone D termina in parità (5-5) la sfida tra prime della classe tra Fc Mambo e Sporting Talamone, con Soro e compagni che si classificano al primo posto grazie alla miglior disciplina e differenza reti: determinante il poker di Tony Corridori, con il team di Biozzi però che ottiene un risultato di prestigio. Nel gruppo F la Tpt Pavimenti consolida la prima posizione con il largo 18 a 6 sullo Scansano: nel primo tempo Nasini tiene in gara i rossoverdi, ma nella ripresa si scatenano Trotta e Canuzzi che griffano la vittoria; al secondo posto nel raggruppamento si afferma l'Istia Longobarda dopo il 9 a 3 sull'Iss Pro Evolution: funziona l'accoppiata Passalacqua-Belli. Nel girone L l'Approdo Fc accede al Tabellone Pro con la vittoria a tavolino contro l'Aston Villa.

Nel recupero della prima giornata di ritorno del campionato di calcio a 7 spettacolare pareggio (3-3) tra Ink Ind. Tattoo Studio e Fc Braccagni: i gialloverdi sono trascinati dal tris di Michele Mori, contrastato dalla doppietta di Guerrini e dall'acuto di Orlando.

Caltanissetta, futsal: torneo Uisp di Natale, una gioiosa festa

di
Redazione

2 Gennaio 2020

Si conclude il 2019 calcistico per la UISP, dopo la parentesi internazionale (con la rappresentativa Sicilia che ha affrontato due squadre di Malta), con il torneo di Natale a Caltanissetta. Al Palamilan, domenica 29 dicembre, otto formazioni provenienti da tutta la Sicilia per un doppio torneo (femminile e misto) con buona cornice di pubblico e musica. Ha trionfato nel torneo femminile la squadra di Montallegro. In una finale combattutissima finita ai rigori, la squadra del mister Cirillo ha avuto ragione sull'Akragas. Presenti il responsabile giustizia calcio nazionale (Giambianco), i dirigenti regionali (Pastorello, Buscemi, Sapienza) e i direttori di gara della sezione di Caltanissetta (Scribani e Messina). Particolare accoglienza è stata riservata ad Ivana Legname quale responsabile della associazione maltese "the Island" con la quale si auspicano scambi e attività sportive/culturali sempre più frequenti tra le due isole. Premiate tutte le squadre (Salemi, Akragas, Football Caltanissetta, Troina, Cesarò, Enna, Happy mamme, Montallegro) per la partecipazione

Uisp, nasce il "Grande Slam Natalino Nocera". I vincitori di domenica 22 dicembre

La novità annunciata durante la cerimonia di premiazione della Maxistaffetta, ultimo atto dell'anno per gli eventi Uisp. Applausi per i vincitori del 2019, commozione per Ciro Imparato

Redazione

23 dicembre 2019 12:05



Il prossimo calendario di appuntamenti targati Uisp Latina non si chiamerà semplicemente "Grande Slam". La trentesima edizione della stagione di gare podistiche, programmata dal 26 gennaio al 20 dicembre 2020, porterà il nome di "Grande Slam Natalino Nocera", con apposito logo realizzato dal grafico Gianni Sodano. Il Comitato Territoriale ha voluto dare forma in questo modo al tributo e al ricordo del suo presidente, venuto a mancare il giorno di Natale dello scorso anno. E nel ricordo di Nocera, alla presenza della moglie Mariolina Marinelli e del figlio Paolo, si è aperta la cerimonia di premiazione del 29esimo Grande Slam, tenutasi nell'aula magna dell'Itis Galilei alla presenza dei vertici Uisp: il vicepresidente nazionale Tiziano Pesce, il segretario generale Tommaso Dorati, il presidente regionale Andrea Giansanti, il presidente provinciale Domenico Lattanzi e il presidente Uisp Lazio Sud Est Orlando Giovannetti.

Al loro fianco il sindaco Damiano Coletta, affiancato dagli assessori Patrizia Ciccarelli e Franco Castaldo. Presente anche Renzo Calzati di Icar Renault, main sponsor al pari di Mapei e Sport85.

Il ricordo del presidente Nocera e l'impegno del sindaco

Natalino Nocera non è stato solo un **grande dirigente della Uisp**. Latina lo ricorda come un apprezzato insegnante per centinaia di ragazzi e come un personaggio fondamentale per la crescita dell'intero movimento sportivo. Nocera e il gruppo che negli anni ha lavorato con lui hanno portato avanti un'idea dal 2010, sollecitando più volte le amministrazioni di turno per tramutarla in realtà. E' un progetto destinato ad essere dedicato alla memoria dello stesso presidente: la **"Casa dello Sport per Tutti"**, una struttura polivalente ogni giorno al servizio della città, da intendere anche come luogo di aggregazione, centro per la terza età e riferimento per attività culturali. Il sindaco Coletta ha lasciato intendere di tenere a cuore i propositi dell'indimenticato presidente e di quanti hanno raccolto la sua eredità: "Nel rispetto dei tempi, delle regole e delle tante difficoltà ci impegneremo a porre le basi per avviare il percorso necessario per realizzare tale progetto".

Tanti applausi per **Ciro Imparato**

La **15esima Maxistaffetta** e la cerimonia di premiazione sono state anche l'occasione per ricordare **Ciro Imparato**, venuto a mancare una settimana fa dopo aver tagliato il suo ultimo traguardo. I compagni della Podistica Pontinia hanno partecipato indossando una maglia con la scritta **"Ciro corri con noi"** e la gara è stata preceduta da un minuto di raccoglimento per onorare un atleta amato da tutti. Il commosso ricordo è proseguito durante la cerimonia, quando a ricevere il premio di prima classificata nella categoria D35 è stata proprio la compagna di **Ciro**, **Daniela Bellato**: in quel momento tutti in sala si sono alzati in piedi facendo partire un lunghissimo applauso, un saluto da parte di tutta la famiglia Uisp.

Maxistaffetta, vincono la **Sbarra** e **Montello Top Woman**

Prima della cerimonia il Grande Slam ha vissuto la tradizionale chiusura con la **Maxistaffetta** andata in scena sulla pista del Campo di Atletica di via Botticelli. La gara 5x2000 ha visto il successo del **"La Sbarra Team Black"**, composto da **Mario Di Benedetto**, **Andrzej Strojny**, **Michele D'Adamo**, **Fabrizio Spadaro** e **Raffaele Mastrolorenzo**. La piazza d'onore è andata al **Running Club Latina**, il terzo posto all'**Asd Roccagorga**. Applausi e premi anche per una squadra della staffetta femminile, la **Montello Top Woman**, composta da **Natascia Topatigh**, **Anna Morelli**, **Emilia Menichelli**, **Francesca Macinenti** e **Milena Guerra**. Nonostante le defezioni dovute al maltempo e alla viabilità in tilt, **bel 19 team** hanno partecipato alla gara sfidando il forte vento.

Grande Slam, i vincitori

L'intensa stagione Uisp ha incoronato come vincitrice tra le società il **Centro Fitness Montello**, piazzatosi davanti a Nuova Podistica Latina e Podistica Pontinia. A livello individuale ci sono stati i trionfi di 11 atleti in ambito maschile: i senatori **Francesco Gabrieli**, **Gianfranco Gelonmini**, **Domenico Rinaldi**, **Michelino Marro**, **Tonino Panno**, **Alberto Nardacci**; i "meno esperti" **Alfonso Marcoccio**, **Fabio Svolacchia**, **Daniele Papi**, **Marco Francia** e **Gabriele Carraroli**. Per il femminile hanno trionfato **Fiorenza Zorzetto**, **Maria Casciotti**, l'applauditissima **Daniela Bellato**, **Loredana Santoro**, **Stefania Gavillucci**, **Ismeria Corbi**, **Maria Duma**, **Giovanna Tranquilli**, **Maria Sciotti** e la "regina" sempreverde **Fiorella Fretta**. Da citare anche la consegna di 17 pergamene per i "Premi Presenze", con l'opportunità dell'iscrizione gratuita per il Grande Slam Natalino Nocera, e dei "Premi Fedeltà" assegnati a sei donne e a 63 uomini. Una segnalazione a parte, infine, per i riconoscimenti agli atleti speciali **Tonino Rosato** e **Gino Sperduto** della **Fondi Runners** e a **Fabrizio Percoco**, accompagnato come sempre dal papà **Adriano**.

In Evidenza

SPORT

SPORT E SOLIDARIETÀ A QUARTO: L'INCASSO DEL TORNEO UISP ALL'ASSOCIAZIONE DISABILI

La sfida per la Supercoppa è in programma per lunedì sera

di redazione - 20 Dicembre 2019

QUARTO – Torna la Supercoppa Uisp Zona Flegrea, competizione che mette di fronte la vincitrice del campionato Amatori contro quella della Coppa Amicizia. Quest'anno il match si svolgerà lunedì 23 dicembre al Mian di Quarto, alle ore 21. A sfidarsi nella quarta edizione del trofeo saranno quindi il Mian Quarto Flegreo, che ha trionfato in campionato nella finale tutta quartese, contro il Gladiator, detentore della coppa dell'Amicizia. Confermata la novità dello scorso anno, ossia la devoluzione dell'incasso della serata ad associazioni impegnate nel sociale. L'anno scorso fu l'asd AfricaInTesta Onlus, quest'anno sarà l'Aps Disabili in Azione, un'associazione di promozione sociale affiliata al C.O.N.I. che si rivolge ai cittadini dell'area flegrea affetti da disabilità motorie. L'associazione organizza una squadra di sitting volley e punta a crearne altre per tutti gli sport.

LA SOLIDARIETA' – *«Abbiamo deciso di confermare un impegno che ci eravamo presi – dice Antonio Marciano, presidente del comitato Zona flegrea della Uisp – Ossia quello di insistere nel portare lo sport verso chi s'impegna nel sociale. Quest'anno si è scelto di dare un piccolo contributo a chi sul territorio opera nello sport con persone diversamente abili e l'associazione ci è sembrata tra quelle più attive sul territorio nell'ultimo anno. Lo sport deve essere un diritto di tutti e noi ci batteremo sempre sul territorio al fianco delle società sportive per il raggiungimento di questo importante diritto».*